

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

I convocazione 60a Seduta

Estratto dal verbale della seduta pubblica del 27/12/2007

Presiede il Presidente del Consiglio CEVENINI MAURIZIO

E' presente la Presidente della Provincia DRAGHETTI BEATRICE

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

BALLOTTA RENATO	LEPORATI GIOVANNI
CASERTA SERGIO	LORENZINI MARINO
CASTELLARI FABRIZIO	MAINARDI MARCO
CEVENINI MAURIZIO	(* MATTIOLI GAETANO
COCCHI ANNA	(* MUSOLESI NADIA
(* CONTI VALTER	NALDI GIANCARLO
DE PASQUALE ANDREA	PARIANI ANNA
(* DONINI RAFFAELE	PIERINI GIULIO
FACCI MICHELE	(* POLI GIGLIOLA
FINELLI RAFFAELE	(* RUBINI CLAUDIA
FINOTTI LUCA	SABBIONI GIUSEPPE
FUSCO MARIETTA	SPINA SERGIO
GNUDI MASSIMO	(* TORCHI EMANUELA
GOVONI LUCA	VENTURI GIOVANNI
GRANDI LORENZO	(* VICINELLI GIUSEPPE
GUIDOTTI SERGIO	(* VIGARANI ALFREDO
(* LABANCA ANGELA	ZANIBONI GABRIELE
LENZI PLINIO	ZANOTTI VANIA

Presenti n.27

Sono altresì presenti i componenti della Giunta Provinciale:

VENTURI GIACOMO	VICE P.	PRANTONI GRAZIANO	ASSESS.
(* BARIGAZZI GIULIANO	ASSESS.	STRADA MARCO	ASSESS.
(* MEIER PAMELA	ASSESS.	(* BENUZZI ALEARDO	ASSESS.
(* LEMBI SIMONA	ASSESS.	TEDDE GIUSEPPINA	ASSESS.
(* REBAUDENGO PAOLO A.	ASSESS.	(* ALVERGNA STEFANO	ASSESS.
MONTERA GABRIELLA	ASSESS.	(* BURGİN EMANUELE	ASSESS.

(*)=assente

Scrutatori: FACCI MICHELE, FINELLI RAFFAELE, LENZI PLINIO

Partecipa il Vice Segretario Generale

VALTER GHERARDI

omissis

DELIBERA N.101 - I.P. 5916/2007 - Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

SETTORE AMBIENTE, SERVIZIO TUTELA E SVILUPPO FAUNA, U.O. AMMINISTRATIVO-CONTABILE (SERV. TUT. E SVIL. FAUNA)

Approvazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2007-2012.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

DISCUSSIONE:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Informo il Consiglio che è stato consegnato sui loro banchi un Ordine del Giorno collegato alla proposta di delibera iscritta all'oggetto n. 87.

Entrano i Consiglieri Rubini, Leporati, Govoni e Spina. Presenti n. 29.

OGGETTO N. 87.1 Proposta di Ordine del Giorno, a firma dei Consiglieri Naldi, Zaniboni, Gnudi, Finelli (Gruppo Democratici di Sinistra), Venturi (Gruppo Comunisti Italiani), Grandi (Gruppo Rifondazione Comunista), Lenzi (Gruppo Lista Di Pietro), Zanotti (Gruppo Sinistra Democratica), di impegno della Giunta a sostenere con strumenti tecnici operativi la verifica concreta degli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012.

Il Consiglio omette la lettura del testo di O.d.G. di cui all'oggetto essendone stata distribuita, seduta stante, copia ai Signori Consiglieri (v. all. n. I°).

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - La parola all'Assessore Strada.

STRADA – Grazie, Signor Presidente. Ovviamente non intendo illustrare i contenuti del piano, perché il piano stesso è un documento molto corposo, molto dettagliato e è stato ampiamente dibattuto. Quindi, approfitto di questi pochi minuti che mi sono concessi per alcune considerazioni.

Inizialmente un ringraziamento. Ringraziamento, ovviamente, alla forte collaborazione avuto dai miei uffici a partire dalla Dottoressa Maura Guerrini, tutti i collaboratori, il contributo importante che è avvenuto sia da parte dell'Assessorato Agricoltura, sia da parte dell'Assessorato Ambiente; il contributo importante che è stato dato da parte dell'Associazione dei Parchi, del Consorzio Parchi, e devo dire che questo piano arriva dopo più di un anno di confronto, di discussione, circa un anno e mezzo fa, fu presentato un

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

documento aperto. Questo era il termine del contenuto, e questo documento aperto si è dimostrato tale, perché a seguito dei 54 – 55 incontri avuti con Associazioni, con portatore di interesse, con Enti locali, Comunità Montane e quanto altro, questo documento ha acquisito via, via una caratteristica, una connotazione, una sua identità. Tanto è vero che il documento complessivamente ha avuto, attraverso i contributi di tanti, 32 versioni.

Siamo alla versione finale.

Questo documento segue una sua filosofia particolare, è e una filosofia che pone al centro il cittadino e la cittadino, e quindi non i singoli portatori d'interesse, ma in generale chi fa parte di una comunità, per cui ci si rivolge, ovviamente, necessariamente, agli interessi specifici degli agricoltori. Si rivolge anche alle posizioni espresse dal mondo ambientalista, si rivolge anche alle associazioni venatorie, ma più in generale, vuole cercare di dare una risposta anche al cittadino che non è né agricoltore, né cacciatore, né ambientalista, proprio perché al centro è questo.

Tant'è vero che parti importanti di questo piano tendono ad affrontare il tema della sicurezza individuale della pace sociale.

Si parla di sicurezza individuale per cercare di garantire l'opportunità di non avere intorno a sé situazioni di pericolo, e allora quando faccio questa enunciazione penso, per esempio, al tema che riguardano gli incidenti stradali, penso, per esempio, al tema che riguardano la possibilità per chi abita in zona del nostro Appennino di potere uscire liberamente senza avere il rischio di trovarsi animali, cinghiali o altro nel giardino di casa e quanto altro. Quindi c'è un tema della sicurezza personale, come c'è anche il tema che è legato alla sicurezza sanitaria e quindi tutto il tema dei parassiti.

Ecco, allora, questo piano vuole affrontare in maniera determinata questa situazione. Quindi, incidenti stradali, il tema di sicurezza sanitaria, ma, ovviamente, anche il tema che riguardano i danni che una fauna così ricca, presente sul nostro territorio, non solo di ungulati nobili o meno nobili, ma anche di altra selvaggina, producono sul nostro territorio e quindi mettono a rischio, come dire, il reddito di tante persone.

Questo piano lo vuole affrontare con grande determinazione, tanto è vero che andiamo per la prima volta a individuare e a definire delle densità obiettivo che devono essere raggiunte per cercare di ridurre con forza e con fermezza e con decisione la presenza di animali importanti,

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

quali il cinghiale e gli ungulati nobili che sono particolarmente presenti sul nostro territorio, e che arrecano danni e come tali devono essere ricondotti a delle misure che siano in equilibrio con il territorio.

Altro elemento importante di questo piano è quello di cercare di affrontare, attraverso anche dei piani di controllo, quelle che sono le nuove emergenze.

Un piano che ha una validità quinquennale deve essere anche in grado di affrontare i temi che oggi non sono, e non assumono caratteristiche di emergenza, ma che comunque cominciano a essere dei segnali interessanti e quindi affrontarli con determinazione.

Penso, per esempio, al tema dell'istrice, che è un tema che noi vogliamo affrontare con grande attenzione, sapendo che è un animale particolarmente protetto per cui dovremmo fare dei piani di controllo specifici, mirati in un certo modo; penso a tutto il tema degli uccelli ittiofagi che sono presenti e che producono danni importanti, circa 100 mila euro ai nostri allevamenti e che quindi devono essere controllati in maniera molto evidente; penso, per esempio, a nuovi piani di controllo che non erano previsti nei vecchi piani, e penso al piccione e altre cose.

Quindi, noi vogliamo dare delle risposte necessarie perché sappiamo benissimo che occorre necessariamente trovare un giusto equilibrio tra la presenza della nostra fauna sul nostro territorio, ovviamente, e le esigenze di tutti, di tutti i cittadini! Quindi, da chi trarre reddito ma anche dei cittadini comuni. Questo è uno degli obiettivi che noi abbiamo individuato in questo piano e che vogliamo raggiungere con grande, e grande determinazione.

Si poteva fare di più, forse si poteva fare meglio, non lo so! So soltanto che davvero che questo piano che, appunto, è partito circa un anno e mezzo fa, mai si è sottratto al confronto, alla discussione, alle critiche, ai miglioramenti, agli adeguamenti, alle sollecitazioni che sono avvenute da più parti. Ripeto: alla fine sono 54 i momenti di confronto, di discussione che si sono avuti. Quindi, un piano che in qualche modo ha questa filosofia.

La filosofia principale che è quella di un giusto e necessario equilibrio tra presenza faunistica e territorio.

L'altro aspetto su cui noi stiamo lavorando è anche l'aspetto che riguarda la possibilità per gli agricoltori di reddito integrativo! Quindi, la possibilità, uso una frase fatta e già detta da tanti, che la selvaggina diventi da situazione di danni etc. opportunità di reddito.

Anche qui una delle scelte fondamentali che abbiamo voluto portare avanti è quella di

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

prevedere la possibilità di attivare forme di imprenditorialità che sono legati e alla produzione di selvaggina e alla macellazione e alla trasformazione delle carni, di selvaggina in, ovviamente, prodotti che poi possono essere sul mercato.

Quindi, opportunità importanti e che chiama in causa un impegno da parte ultime associazioni agricole, della Provincia... un po' di tutti gli operatori perché queste opportunità, davvero, non rimangano sulla carta, ma diventano opportunità reali e concrete.

L'altro dato su cui si sta lavorando in maniera molto importante è il tema dei danni.

Sui danni si sa benissimo e lo sottolineo per l'ennesima volta che vi sono danni che sono prodotti in zone e aree cacciabili e queste vengono indennizzati dagli ATC. Danni che vengono prodotti in zone non cacciabili e quindi riserve e quanto altro e vengono indennizzati parzialmente da parte della Provincia che vive, però, di risorse trasferite. Quindi noi non facciamo altro che ricevere risorse dalla Regione, e in base all'importo alle risorse trasferite, noi in qualche modo interveniamo per dare un indennizzo.

L'anno scorso l'indennizzo è stato del 52% su tutto il territorio regionale perché questo è stata la percentuale riconosciuta su tutto il territorio regionale e quindi non solo a Bologna, ma in tutte le altre Province. A Bologna con una scelta che abbiamo voluto portare avanti che è stata quella di aumentare il costo della carne di cinghiale abbattuto in controllo, e queste risorse sono servite per pagare danni prodotti da questi animali e quindi noi per i danni prodotti per gli ungulati più o meno nobili, l'anno scorso abbiamo riconosciuto un indennizzo dell'80%.

L'impegno ovviamente deve essere quello di trovare e di realizzare le condizioni perché l'indennizzo sia retribuito per intero. Su questo stiamo lavorando insieme ai nuovi ATC perché si costituisca un fondo unitario; quindi non solo fondi distinti della ATC e della Provincia, ma un fondo unitario per cercare non solo di pagare le percentuali più alte, ma anche in tempi relativamente brevi, perché altro elemento su noi stiamo lavorando sono anche i tempi di pagamento delle indennità.

Ultimo aspetto su nulli lavoriamo particolarmente, questo piano dà grande rilevanza è tutto il tema legato alla prevenzione. Perché se non ci sono risorse sufficienti per potere pagare i danni realizzati, è chiaro che dobbiamo lavorare a monte. Quindi dobbiamo lavorare necessariamente sul tema della prevenzione in modo tale che si possano ridurre il più possibile i danni prodotti e quindi attraverso la prevenzione dare delle risposte importanti.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Questa è l'impostazione generale!

Quindi, un Piano Faunistico Venatorio che proprio per la sua natura, della validità quinquennale, vuole affrontare situazioni che oggi non hanno elemento di emergenza ma lo possono diventare, vuole affrontare, invece, situazioni di emergenza per la prima volta si sono individuate delle densità obiettivo specifiche per singoli animali e non devono essere superati, vuole affrontare anche il tema che riguarda l'opportunità di reddito integrativo, come vuole affrontare i temi dei cittadini.

Quindi, il tema della sicurezza, il tema della sicurezza sanitaria, il tema della sicurezza stradale.

Finisco, ringraziando di nuovo tutti i miei collaboratori.

È stato un lavoro lungo, impegnativo da parte dei miei collaboratori grande disponibilità, abbiamo lavorato di sabato, di domenica ogni volta perché questo è un piano importante che coinvolge tante persone, e come tale deve essere fatto con serietà, con grande attenzione, con elementi di scientificità, cosa che noi abbiamo comunque messo, e grande passione.

Per questa ragione un grazie a tutti i miei collaboratori.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Assessore Strada. La parola il Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Grazie, Presidente. Intervengo perché sono vicino all'Assessore e quindi posso anche interloquire meglio.

Ho sentito un intervento sommerso da parte dell'Assessore Strada; nel senso che ho la sensazione che non sia neanche lui convinto del tutto della bontà di questo piano. Sicuramente non è convinta la Maggioranza! Perché l'ordine del giorno che è stato presentato e che ho letto, è un ordine del giorno che, mi permetterete l'espressione, mette in gabbia l'Assessore. Nel senso che durante la gestione del piano chiedete all'Assessore tante di quelle verifiche di controllo sulla bontà presunta di questo piano, per cui la mia convinzione è che voi non siate assolutamente convinti della bontà di questo piano. Poi, invece, voi ci direte voi quando illustrerete l'ordine del giorno se siete convinti o non lo siete.

È un piano sul quale, dice l'Assessore, abbiamo lavorato un anno e mezzo compreso negli ultimi tempi il sabato e la domenica. Secondo me avete lavorato troppo! Nel senso che si poteva sicuramente fare qualcosa di meglio. Dopo vi dirò il perché.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Sono state sfornate 360 pagine contro le 308 del Piano Faunistico dello scorso sessennio, perché si parla di piani quinquennali, ma, come voi sapete, sono poi tutti piani che durato almeno sei anni. E quindi bisognerebbe chiamarlo piano sessennale, perché così è ormai da sempre.

Anzi si era detto in questo mandato che avremmo addirittura provato a anticipare piano. Sembrava un grande annuncio, mentre, invece, anche per questo piano si è andati ai sei anni come è di prassi. Dicevo, 360 pagine, lo dicevo scherzando in Commissione, addirittura di più del programma dell'Ulivo e poiché il programma dell'Ulivo, a livello nazionale, è stato ben poco realizzato ho l'impressione che anche per questo piano nonostante le verifiche che richiede la Maggioranza, ci siano ben poche scommesse positive su cui potere puntare. 18 riunioni sono state fatte, quindi un lavoro immenso! 31 stesure, almeno all'ultimo momento perché può darsi che ci sia qualcosa da aggiungere durante il dibattito e rinviato a 32, e poi sono state fatte anche riunioni di Commissione consiliari, infatti il Presidente annuisce, quindi è un piano che sembra che sia stato anche molto partecipato da parte di chi vive all'interno di questo piano. Ci sono associazioni che sia pure a denti stretti, hanno detto che il piano va bene, ci sono associazioni che continuano dire che il piano non va bene!

Il problema vero è che il popolo degli agricoltori, il popolo dei cacciatori e il popolo degli ambientalisti se noi lo potessimo interrogare a uno a uno, non è contento di questo piano!

Parliamo del popolo degli agricoltori: quando noi abbiamo avuto notizia che i danni quantificati all'agricoltura nel 2007 rispetto al 2006 sono cresciuti del 76%, e non è poi che quei danni verranno tutti rimborsati come gli agricoltori sanno bene, vuole dire che noi ormai nel territorio provinciale siamo in presenza di un numero abnorme di animali selvatici. Ci sono ancora troppi cinghiali, ci sono daini e caprioli, ci sono troppi cervi, ci sono troppi istrici. Ci sono troppe nutrie, ci sono troppi colombi e poi potremmo andare avanti, ci sono troppi animali che creano danni ingenti alla agricoltura, a chi vive di agricoltura e anche a quei privati che si diletano di agricoltura. Agli agricoltori, cosiddetti del sabato e della domenica, a coloro che fanno l'orto che ormai sono costretti per quattro pomodori e quattro patate fare dei recinti enormi per cercare di difendere quelle piccole coltivazioni alle quali tengono moltissime.

Quindi, il popolo degli agricoltori è scontento!

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Il popolo dei cacciatori anche lui è scontento! Si è manifestata questa nuova organizzazione dicendo: c'erano 4 ATC , ne facciamo 3 vedrete che va benissimo, non è così! Anche i cacciatori sono scontenti. Ma sono anche scontenti gli ambientalisti perché tutti questi animali che scorrazzano nei boschi, sui campi creano dei danni fortissimi anche all'ambiente. In certi posti non si raccoglie più un fungo, non solo perché piove poco al momento giusto, non c'è la temperatura giusta, ma perché i cinghiali il sotto bosco lo arano. Come potete pensare che possono crescere i prodotti del sotto bosco dove sono passati i cinghiali e che sono anche passati i daini e i caprioli. Quindi, anche dal punto di vista ambientale ci sono fortissimi danni. Quindi c'è una scontentezza generale, non solo delle associazioni, ma dei singoli cittadini! Chi fa l'agricoltore, chi fa il cacciatore, chi crede nell'ambiente e vorrebbe un ambiente rispettato.

Poi ci sono i piani di controllo. Sono stati aggiunti dei piani di controllo, però noi abbiamo visto che piani di controllo c'erano già nel precedente Piano Faunistico. Se non che questi piani di controllo in pochissimi casi hanno raggiunto l'obiettivo, ma poi raggiungere l'obiettivo non significa niente! Se sono stati sbagliati i conti! Nel senso che occorrerebbe contare bene con alcuni mezzi scientifici che sono a disposizione ormai delle Amministrazioni, sapere realmente una bestia in più o una bestia in meno non fa differenza, ma mille bestie in più fanno differenza. Sapere quanti ce ne sono dei cinghiali, dei daini, delle caprioli, dei cervi e anche degli istrici, perché fare un piano di controllo Rato su un numero sbagliato a che cosa serve se poi quel piano di controllo non arriva, tra l'altro, neanche al cento per cento?!

Allora, ho forti dubbi sulla bontà di questo piano, sono in parte anche dubbi che ha la stessa Maggioranza, come dicevo all'inizio altrimenti non avrebbe presentato questo ordine del giorno che ingabbia l'Assessore a delle verifiche continue. È un Assessore sotto esame.

Quindi, quando un Assessore della Maggioranza è sotto esame vuole dire che questo piano non va.

Poi lo si deve approvare per disciplina di partito e sarà approvato di gruppo di Maggioranza sapendo bene che tutto quello lavoro che è stato fatto, compreso il sabato e la domenica, e poi ovviamente i collaboratori dell'Assessore non hanno nessuna responsabilità, anche l'Assessore stesso ha la mia simpatia personale, però non significa che il lavoro che ha fatto sia un lavoro che possa essere apprezzato e approvato.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? La parola al Consigliere Lorenzini.

LORENZINI – Grazie, Signor Presidente. Arriviamo il giorno dopo Natale a approvare in Consiglio Provinciale il Piano Faunistico Venatorio! Un piano che arriva comunque in ritardo, ma forse potevamo aspettare ancora un po'.

Provo a spiegare il perché.

Questo piano arriva un po' con l'appanno dell'ultimo momento, abbiamo chiesto diverse Commissioni che, in effetti, sono state fatte e anche queste un po' di corsa verso la fine dell'anno per ascoltare anche coloro che gestiscono il territorio, e faccio riferimento ai Sindaci.

I Sindaci hanno chiesto più volte di essere ascoltati in questo contesto e in alcuni casi i Sindaci si sono organizzati autonomamente invitando le associazioni di categoria e invitando l'Assessore, abbiamo parlato, è vero, di questo piano in lungo ne largo, però, se potessimo aspettare ancora un po', e qui chiedo che venga rinviata la votazione sul piano per potere accogliere alcune osservazioni che vengono da uno studio fatto a più mani, da più Università, su quello che richiamava già Sabbioni, è il danno ambientale.

Ora, questo piano parte dicendo quello che sarebbe il numero ideale di animali sul territorio, ma chi è che l'ha deciso qual è il numero ideale di animali sul territorio?!

Uno, due, tre, cinque cinghiali per cinque ettari? Per cento ettari? Per dieci ettari? Qual è la densità giusta per il nostro territorio?

Per esempio il cinghiale in Appennino è stato sempre più o meno presente, però quando il cinghiale era naturalmente in Appennino c'era un tipo di cinghiale molto adesso verso da quello di oggi! Un cinghiale di 60 chili. Oggi con l'introduzione di cinghiali proveniente dall'estero, con l'imbastardimento della razza, che si è mescolato con il maiale, abbiamo cinghiali anche da 100 – 110 – 120 chili, e quindi provate allora a immaginare che danno reca un cinghiale di 60 chili con uno da 120.

Quanti di questi animali possono esistere sul territorio?! Gli agricoltori hanno richiamato più volte il danno legato al fatto che il cinghiale scava il terreno.

Ho visitato alcuni campi letteralmente arati dai cinghiali se un campo coltivato a grano, a mais, il danno lo si vede da ciò che hanno o ribaltato o mangiato, ma su terreni, invece,

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

destinati a foraggio gli agricoltori lamentano che le attrezzature subiscono danni, il foraggio così imballato crea danni agli animali, molto spesso manda a male il foraggio perché fermenta al suo interno! Allora ci sono una serie di danni che questo piano non tiene in considerazione. Qui dobbiamo essere un po' più bravi, cioè cercare di capire l'esatta entità dei danni arrecati al territorio e non solo da questi animali, per poi andare a decidere qual è il numero giusto di animali sul territorio.

Ora, in tutta questa partita il cinghiale che è, ovviamente, l'animale più contestato in questo momento, ma c'è anche il cervo, il daino, il capriolo dove per tutti questi animali ci sono danni simili. Poi ce ne sono alcuni che sono tipicamente del cinghiale, o tipicamente del cervo o del capriolo. I censimenti che sono stati fatti sul territorio, io lì, ritengo che siano censimenti non attendibili. Perché dico questo?

Cito, per esempio, il territorio che meglio conosco che è quello di Monghidoro, si dice che su Monghidoro i cervi non ce ne sono, per esempio! È vero che è un animale che gira molto e per cui sconfinava con grande facilità da un Comune a un altro. Però, per esempio, a Monghidoro ci sono due branchi di cervi, uno sulla Valle del Lidice uno sulla Valle del Savena. Sulla Valle del Lidice, praticamente, è stanziale all'interno del territorio del Comune di Monghidoro, non sconfinava se non raramente, e sono otto o dieci animali.

Diverso è il caso di quello sul versante del Savena dove sono di pari numero, ma sconfinano molto spesso anche in territorio di Loiano.

Ora, per esempio, nei danni arrecati da questi animali, in alcuni casi si dice che sono danni marginali che non inficiano il lavoro della natura. Faccio riferimento, per esempio, al caso delle tagliate nei boschi.

Ora il brucare continuamente i nuovi germogli si dice in questo piano che ma sì è vero per un anno avremmo del ritardo nella crescita dei nuovi germogli. Ma nel ciclo ventennale o venticinquennale del rinnovo del bosco neanche si nota. Questo non è vero! È documentato molto bene in quella relazione che ufficialmente, poi uscirà più avanti, ma che i nostri agricoltori conoscono molto bene.

Abbiamo assistito in otto anni di analisi che in molti casi si sono seccate le ceppaie. Per cui quella non rimetterà più. Quella è una pianta persa! Di queste quante ce ne sono?! Le piante che, invece, sopravvivono oppure, le cosiddette matricine, nelle abetaie, quante volte

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

assistiamo i cinghiali che si grattano contro gli alberi un po' per proteggere la pelliccia con le resinose degli alberi, però questo fa sì che il collare radicale intorno alla pianta venga scoperto, la pianta venga scortecciata e questa è una pianta che si secca.

Allora, tutte queste cose all'interno del piano non sono richiamate ma sono danni reali per gli agricoltori o per chi presidia il territorio.

Premesso, che preferiamo il territorio presidiato dagli agricoltori piuttosto che dai cinghiali o dagli ungulati, però, se almeno gli agricoltori fossero risarciti per quello che è il loro danno reale e concreto, non dico che li avremmo lasciati contenti, perché per voce stessa degli agricoltori, sappiamo che se anche per assurdo fossero risarciti al cento per cento dei loro danni, loro hanno più piacere di trarre reddito dal loro lavoro che dal risarcimento dei danni.

Questo è un aspetto importante che in questo piano non è presente, a maggiore ragione chiedo che venga sospeso, l'abbiamo rimandato per un anno e mezzo, un altro mese non guasta proprio per recepire puntualmente e non dal primo che passa per la strada, ma come dico da più professori, da più università reperire, appunto, questa enunciazione di danno ambientale. Però ci sono altri casi che ci dicono e forse ci fanno riflettere meglio. È quello dei danni legati agli incidenti stradali.

Anche l'Assessore Prantoni ci spiega che si stanno sperimentando strumenti nuovi per cercare di evitare che i cinghiali attraversino la strada, però quando questo avviene, e avviene l'incidente il risarcimento è sempre inferiore alle aspettative, pure avendo la Provincia una assicurazione apposita. Per cui la gente un'altra cosa che non sa è che può fare richiesta di danni alla Provincia e questa, con la propria assicurazione, risarcire totalmente i danni. Un'altra serie di danni che questo piano non tiene conto sono i danni ai privati!

Se gli agricoltori in qualche misura li andiamo a risarcire i privati assolutamente no.

Eppure anche loro subiscono i danni. Ci sono privati, non agricoltori che hanno comunque ettari di territorio che vengono puntualmente danneggiati dagli ungulati e questi non hanno nessun diritto a chiedere risarcimenti. Non mi pare assolutamente giusto! Ne conosciamo tanti di soggetti privati, al di là degli agricoltori che fanno innesti nei loro boschi e se li vedono brucati dai cervi con il danno di vedere per anni e anni non potere raccogliere il frutto del loro lavoro. Cervi e caprioli e daini, tra l'altro, sfregano l'impalcato delle corna contro qui alberi e contro soprattutto le piante più piccole, e anche queste sono destinate a seccarsi. Sembra che

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

certi tipi di danni non vengono contemplati ma se giriamo i nostri boschi sono danni agli occhi di tutti, ma che però raramente trovano soddisfazione.

Per non parlare dei rischi da malattie trasmissibili. Per esempio, nelle zone dove ci sono forti allevamenti di maiali c'è un rischio che lamentano in molti perché abbiamo subito l'avviaria, abbiamo subito la mucca pazza, ecco stiamo attenti che questo non avvenga anche con i maiali.

Poi abbiamo la questione delle zecche.

In altri casi abbiamo sollevato questo problema, si è tentato di farlo passare in silenzio, in realtà, il danno c'è, la paura c'è, soprattutto in Appennino dove ci sono zone turistiche, e queste sono temute dai possibili fruitori dalle zecche, e malattie trasmesse all'uomo ne abbiamo visto parecchi casi, già concreti sul territorio. Questo è un altro aspetto che il piano, in qualche modo, non tiene conto. Anche qui non possiamo fare finta di niente.

Un altro tema, per parlare sempre di Piano Faunistico Venatorio, è quello dei lupi. In Appennino abbiamo assistito in diverse occasioni ai danni creati dai lupi agli allevatori. Allora, nelle zone che meglio conosco abbiamo assistito all'inserimento del lupo, questo si è riprodotto, oggi sono diventati un bel numero e mangiano tutti i giorni. Che cosa mangiano? Ovviamente solo carne e l'effetto che sta portando il lupo sul nostro territorio è che partito dall'alto ma una mano comincia a fare razzia e quando non trova più niente si abbassa!

Una volta lo faceva solo quando la neve gli rendeva impossibile procurarsi cibo, oggi lo fa quotidianamente. Per cui un numero molto elevato di questi animali sta portando grandi problemi agli allevatori. Allora, anche qui quel è il numero giusto di lupi che può accettare il territorio. Dovremmo andarlo a determinare in qualche modo, però anche qui l'agricoltore, si dice, viene risarcito.

Ma il risarcimento, lei Assessore, citava prima un risarcimento dell'80% che se così fosse... insomma non è il cento per cento ma sarebbe accettabile. Il problema è che si parte da una stima che è già ribassata del danno reale, normalmente, mi dicono, che si aggira intorno al 50 – 60%, di quello stimato gli diamo l'80%, alla fine agli agricoltori gli arriva il 40% Questo non potrà lasciarli contenti? Allora, anche nella stima dei danni bisogna che cominciamo a adottare dei criteri reali.

In quest'aula altri casi simili mi li abbiamo portati per i danni, per esempio, che recano gli

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

uccelli agli allevatori ittici. La Provincia di Bologna era una delle Province di tutta Italia con il maggiore numero di allevatori ittici. Era un riferimento nazionale! Oggi, a forza di massacrarli li abbiamo ridotti a presso che niente. Anche questo non va bene.

Abbiamo creato le zone umide, come abbiamo creato in montagna come zone di ripopolamento. Le zone umide hanno fatto sì che diverse, centinaia di uccelli, diverse decine di specie siano lì andate a posare, ma nessuno gli porta da mangiare. Questi dove vanno a mangiare? Dagli allevatori ittici.

Il danno è enorme, il danno quantificato anche qui è una stima che è molto ribassata dal danno reale, il risarcimento in molti casi è prendere o lasciare, anche questi non sono assolutamente contenti. Allora, questo piano credo che abbia alcune grosse lacune per le quali ci possa essere in un altro mese di tempo la possibilità di recepire alcune indicazioni importanti. Di qui l'invito all'Assessore a rimandare la votazione di questo piano.

In questo piano un'altra cosa strana che è venuta fuori è che guarda caso, rispetto al piano precedente, è cresciuto il territorio agricolo!

Cioè pare che anziché edificare di più abbiamo demolito ciò che era edificato. Il censimento degli animali dice che va circa da 5000 a 15000 animali. È una stima un po' ampia! Mi pare che forse avremmo dovuto essere un po' più precisi!

Poi, se da un lato tolleriamo più animali dice: ma la media cala perché il territorio agricolo è di più rispetto alla volta precedente. Mi sembra che anche qui non ci siamo assolutamente. La famosa linea rossa che dovrebbe essere quella linea invalicabile per gli ungulati da non oltrepassare, in realtà abbiamo visto i cervi, i caprioli, i daini cinghiali al di sotto della via Emilia, tra un po' sono animali da riviera! Allora, anche qui mi pare che il piano di controllo non controlli. Quindi, credo che tra tutte le situazioni poco o male analizzate da questo piano si dovrebbe concretamente cercare di dare ascolto a quella che è la voce vera del territorio.

Quindi, chiedo, e concludo, di rimandare la votazione oggi affinché si possa raccogliere concretamente questi studi che non sono arrivati in tempo utile, ma che sapranno dare senz'altro indicazione importante.

Non ultimo, il fatto che questi animali così numerosi sul territorio, così pesanti, quando vanno e scorrazzano soprattutto in momenti come questi in cui il terreno è premente umido, lo compattano molto di più il terreno è meno spugnoso, il danno che se ne crea per dilavamento

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

e per minore capacità di assorbire umidità da parte del terreno, arrechi un ulteriore danno, che è quello che noi conosciamo tutti, soprattutto in montagna che è il fenomeno dell'erosione, del dilavamento e dell'innescò delle frane.

Quindi, ribadisco e chiedo che venga sospesa per oggi la votazione del Piano Faunistico, ci dia ancora un mese Assessore. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Naldi.

NALDI – Grazie, Signor Presidente. Io penso che su questo piano sia stato svolto un lavoro lungo, un lavoro accurato, un lavoro partecipato, tanto è che solo nella settimana precedente a quella di Natale abbiamo svolto tre Commissioni di cui una con audizione. D'altra parte è una materia che è molto importante! È molto importante e su questa abbiamo pensato che fosse stato utile ascoltare tanti pareri. Li abbiamo chiamati portatori d'interesse, ma ci sono anche degli interessi generali che si possono ricavare proprio solo in forma di sintesi sentendo tutti gli interessi in campo, giustamente.

Abbiamo sentito molti suggerimenti e cose importanti e anche qualche semplificazione. Prima di parlare di alcuni dettagli vorrei proprio, mi ripeto, l'ho detto anche in Commissione, ma credo che dobbiamo definire chi è il paradigma nel quale noi agiamo!

Noi non siamo per una semplificazione caccia sì, caccia no che assolutamente non condividiamo, ma siamo per definire quale caccia, in quale contesto.

Riteniamo che, appunto, il tipo di caccia che un piano, perché è uno strumento di pianificazione deve perseguire, questo tipo di caccia deve essere improntato al raggiungimento dinamico di volta in volta, di via in via perché le cose non si fermano, i fenomeni mutano, cambino le specie, cambiano le quantità dei cacciatori, gli strumenti e quindi un punto di equilibrio dinamico tra l'interesse dell'agricoltura che è il settore primario e che sicuramente devo esprimere un interesse prioritario sul resto, la necessità di governare e di preservare l'ecosistema e anche qui è tutto molto dinamico perché non esiste una specie di museo a cielo aperto nel quale si stabilisce una norma. Vedete, un giorno aumenta l'istrice e poi dopo, invece, il lupo e piuttosto che l'altro, per cui gli strumenti devono cambiare, le zone... e quindi governare e preservare l'ecosistema con il migliore equilibrio che si può raggiungere e, ovviamente, noi riteniamo la necessità di impostare una attività venatoria che sia esercitata con prevalenti caratteri di socialità. Questo è il nostro paradigma! Questi tre

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

punti, di pubblicità. E abbiamo ascoltato tanti pareri anche contrapposti anche su questo tema. Noi crediamo e siamo convinti che non si debba andare né a un ritorno al passato, al lontano passato basando quindi la caccia su una sorta di diritto medioevale, ma neanche una caccia che non debba rispondere ai diritti legittimi delle proprietà quando queste, soprattutto, esprimono la capacità di produrre il reddito in quelle zone. È qui che deve essere, l'agricoltura quindi, trovato il punto di equilibrio. Secondo noi la caccia il punto di equilibrio con l'agricoltura non è che lo trova aumentando un po' il numero delle aziende faunistiche venatorie. C'è una politica che va anche in questo senso perché anche queste possono promuovere territorio, ma è con la generalità degli agricoltori che l'attività venatoria deve trovare la sua compatibilità con la prevenzione e con il risarcimento.

Anche con la prevenzione: cioè collaborare, fornire foro fauna etc. etc. e quindi il piano dice anche delle cose molto interessanti. Quindi la ricerca è questa: individuare una attività venatoria che aiuti a raggiungere questi obiettivi con questo indirizzo e il nostro gruppo ritiene di avere dato in quest'anno un contributo positivo per migliorare il piano, per i miglioramenti del piano che sono stati introdotti. Pensiamo allo strumento degli ATC, non parlo del numero ma la qualità dello strumento di ATC, i compiti, e alla fine anche il convenzionamento tra Provincia e ATC e Ente Parco, per riuscire a fare quella prevenzione, per fare quell'analisi dei danni accelerata, circostanziata, unificata per arrivare a un risarcimento che sia più rapido e più equo anche. Ma le caratteristiche dei distretti che sono venatori ma sono di supporto alla gestione, il carattere di sperimentality delle nuove forme di gestione, il tentativo di rendere più unitario il meccanismo e più equo del risarcimento dei danni.

Poi nel corso, lo dico anche per rispondere anche alle osservazioni che ha fatto il Vice Sabbioni, per rispondere dal mio punto di vista ovviamente, quale uno dei firmatari di questo indirizzo, di questo ordine del giorno di indirizzo, e poi nel corso delle audizioni e delle Commissioni abbiamo ricevuto dei pareri anche importanti e anche interessanti! Abbiamo sentito il territorio. Non è neanche solo nelle Commissioni, ma andando fuori, in mezzo agli agricoltori e anche in mezzo ai cacciatori. Per questo che abbiamo maturato l'idea non per imbrigliare nessuno, ma abbiamo anche lavorato con l'Assessore per fare queste cose, ma per presentare un ordine del giorno che fosse su alcuni punti in parte di rafforzamento e in parte di emendamento!

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Proprio di modifica, di integrazione concordandolo con l'Assessore, per individuare meglio alcune garanzie, di verifica di accertamento etc. etc. e per rafforzare alcuni concetti che già c'erano nel piano ma che – secondo noi – proprio per tranquillizzare quelli che avevano espresso opinioni legittimi nel modo giusto di porle, quindi di porsi con la Pubblica Amministrazione per esprimere delle esigenze che sono reali, noi abbiamo ritenuto anche di presentare questo documento.

Un documento che si esprime in alcuni punti, che sono pochi e che vorrei sintetizzare in poco tempo. Di definire gli strumenti tecnici per verificare il raggiungimento delle densità obiettivo. Abbiamo detto tutti che ci sono delle densità obiettivo, ma riusciamo a stringere, a accelerarne la verifica del raggiungimento?!

Allora è chiaro che se io mi do un obiettivo a tre anni, io il primo anno non è che posso avere già raggiunto l'obiettivo del triennio! Però abbiamo detto che possiamo introdurre strumenti come, per esempio, la georeferenziazione, gli strumenti di geografia georeferenziata, e che possono aiutare a capire già il primo anno se il numero di abbattimento è tale per cui si può presumere che con un normale trend di tre anni si arrivi all'obiettivo che si è dichiarato. Quindi, il principio è raggiungere gli obiettivi dichiarati perché è qui che sta il punto di equilibrio di compatibilità tra l'attività venatoria e l'attività agricola.

Strumenti che possono anche servire a localizzare i danni e a localizzare i miglioramenti ambientali. Tra l'altro mi pare che la Regione ci chieda essa stessa di rafforzare questo tipo di impostazione di lavoro.

Secondo punto: procedere prima del prossimo esercizio venatorio a ridefinire i confini delle zone sature. Ci sono delle zone che sono sature, che sono pieni di istituti privati per l'attività venatoria, l'obiettivo è quello di andare nel lungo tempo verso un equilibrio, che è quello richiamato dalla Legge, che dia comunque priorità all'attività venatoria svolta con caratteri di socialità. Quindi equilibrio, ma intanto, nelle more di questa ridefinizione, dice l'ordine del giorno che impegna la Giunta e che accompagna il piano, a nuovi istituti privati e no a ampliamenti nelle zone che sono già dichiarate sature ai sensi del precedente piano.

Crediamo che sia una precisazione utile e che possa aiutare a andare avanti.

Un altro punto. Verificare nel primo anno di attività la validità dei risultati raggiunti dalle prescrizioni contenute nello studio di incidenza, nella valutazione di incidenza; tra l'altro, è

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

uno strumento nuovo, dobbiamo dare atto che è uno strumento importante che accompagna il piano. Questo strumento è stato redatto con particolare attenzioni per cui dà delle prescrizioni che addirittura sono più restrittive di quelle che ha previsto il Ministro con il Decreto il 17 ottobre scorso, noi diciamo che nel primo anno di esercizio venatorio verificare se con queste prescrizioni restrittive si possa arrivare a riproporre uno studio che aggiusti il tiro e vada a adottare le stesse misure che ha previsto il Ministro all'Ambiente il 17 ottobre.

Un altro obiettivo ancora, un altro punto ancora riguarda la ripерimentrazione di ZPS e Sic prima del prossimo esercizio venatorio e quindi è uno strumento piuttosto incisivo e accelerato nel tempo, e quindi in sostanza i punti sono questi. Quindi, arrivare fila ne dei tre anni essendo in grado di svolgere pienamente quella verifica che l'Assessore stesso aveva previsto nel piano dando gli strumenti più concreti, più cadenzati nel tempo per verificare, appunto, per misurare proprio se gli obiettivi sono stati aggiunti.

Quindi, dicevo: nessun condizionamento all'Assessore, nessuna approvazione per disciplina ma una approvazione convinta anche attraverso l'introduzione di questi che riteniamo miglioramenti e garanzie che colgono anche il senso di preoccupazione che abbiamo sentito esprimere dalle categorie, prima di tutto, quella agricola in questo periodo di consultazione così accelerata e così intensa.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Consigliere Naldi. L'Assessore mi faceva rilevare che ha intenzione di proporre una modifica al Regolamento; modifica non di sostanza, ma come maggiore precisazione di una componente del testo.

Ora, vi verrà distribuito il testo dell'emendamento nella formulazione proposta dall'Assessore, che sarebbe da votare se non c'è l'accordo totale, da parte del Consiglio, su questa stesura.

OGGETTO N. 87.2 Proposta di emendamento modificativo, presentata dall'Assessore Strada, all'allegato "Documento Programmatico del Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-20012", a pagina 48 "Cinghiale (Sus scrofa)".

Il Consiglio omette la lettura del testo di emendamento. di cui all'oggetto essendone stata,

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

seduta stante, consegnata copia ai Signori Consiglieri (v. all. II°).

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Continuiamo con il dibattito. La parola al Consigliere Finelli.

FINELLI – Grazie, Signor Presidente. In attesa di vedere questo emendamento proposto all'Assessore che credo che riguardi un dettaglio, una stesura, io volevo intanto iniziare a rivendicando un ruolo della Sesta Commissione per quanto attiene la redazione di questo piano.

Viste alcune critiche uno potrebbe dire che non è molto conveniente, ma, in realtà, lo diceva bene il Consigliere Naldi, noi abbiamo non solo ultimamente anche con una certa in maniera abbastanza serrata per il periodo festivo, ma nell'anno e mezzo precedente, svolto una serie di numerose consultazioni sulle problematiche non solo quindi sulla redazione del Piano Faunistico vero e proprio ma sulle problematiche determinate, in particolare, dalla densità degli animali selvatici e non sul nostro territorio e sui danni conseguenti che hanno incontrato i Sindaci, alcune volte con delle situazioni piuttosto forti dal punto di vista della protesta.

Io a mia volta volevo ringraziare i Consiglieri della Sesta Commissione, ma tutti quelli che hanno partecipato al di là delle diverse posizioni che abbiamo espresso, ma soprattutto ringraziare tutti coloro con cui siamo venuti in contatto che comunque hanno portato un arricchimento e contributo al nostro ruolo. Perché come Presidente di Commissione, spesso, mi sono trovato a dovermi confrontare con situazioni in cui si chiedevano delle cose dal punto di vista operativo. Voi lo sapete, la nostra è una emanazione del Consiglio, e le Commissioni sono... e quindi hanno un compito specifico di indirizzo e di controllo.

E' da qui che nasce questa mozione, chiamiamo ordine del giorno di indirizzo che sarà parte portante (se verrà votata) di questo Piano Faunistico!

Non è un problema di mettere sotto controllo l'Assessore. Lungi da noi. Il Consigliere Sabbioni ha detto che il piano verrà votato per disciplina di partito di Maggioranza. Se così fosse stato non ci saremmo neanche la briga di stendere questi cinque punti. In particolare il primo cede che sia importante, perché, guardate, non voglio sminuire il valore del piano, ma spesso io ho dovuto, assumendo la Presidenza della Sesta Commissione, analizzare il piano precedente. Non posso fare riferimento a quelli ancora precedenti perché non mi sono

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

sinceramente preso la briga di andare a verificare il contenuto, ma devo dire che anche il piano precedente aveva dei contenuti di una certa rilevanza. Spesso, lo dico consapevole di quello che sto dicendo, non tutti venivano applicati. Il vero problema di un Piano Faunistico credo che sia negli aspetti migliori e guardate voglio dire che sia come la redazione della Nazionale di Calcio, ognuno di noi vede il suo Piano Faunistico, io se avessi dovuto stendere il piano non l'avrei steso così. Ci sono alcuni aspetti che non condivido pienamente.

Trovo alcuni aspetti che trovo coraggiosi e che trovo profondamente innovativi. Non sto entrare nel dettaglio per questioni di tempo, Consigliere Naldi, meglio di me ha introdotto alcune delle novità più positive di questo piano. Ci sono alcune ombre e lo dico dal mio punto di vista, e in parte noi, attraverso questa mozione e questo ordine del giorno di indirizzo cerchiamo di esercitare la nostra attività di controllo.

Lo dico perché in questi anni noi abbiamo potuto recepire alcune problematiche che leggendo i documenti, analizzando le statistiche, i numeri, non riuscivamo a percepire, e quindi è mia intenzione in questo anno e mezzo che ci separa dalla fine del mandato, come Commissione, d'accordo, poi, con i componenti, naturalmente, della Commissione stessa che saranno poi quelli che decideranno se portare avanti questo tragitto, di continuare questo tipo di attività andando anche sul territorio.

Uno dei problemi che io ho potuto constatare è che i censimenti che noi andiamo facendo e da cui discendono anche i piani di prelievo, qualcuno – secondo me – sono fatti dal punto di vista metodologico sul piano scientifico, non sempre raggiungono l'obiettivo che ci si prefigge. Questo è uno degli elementi importanti.

Vorrei che la Commissione potesse anche verificare, vi preavviso che non sarà una cosa così semplice, spesso le Commissioni, alcuni Commissioni, perché troppo brevi, perché ritenute inutili vanno sui giornali, noi per fare questo lavoro dovremmo alzarci in piena notte per potere verificare come avvengono anche alcuni censimenti, alcuni appostamenti per definire la densità degli animali.

Se siete d'accordo lo faremo, ma quello che sicuramente faremo sarà quello, al di là di quello che dice questa mozione, parlando di tre anni e questo ci proietta, al di là del nostro mandato amministrativo, sarà quello, l'impegno è preciso: nei primi sei mesi di effettuare già una prima verifica.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

È un impegno che ho preso anche con i rappresentanti delle associazioni che sono qui presenti in sala e che erano davanti all'ingresso della Provincia, proprio perché riteniamo che, al di là contenuti positivi, o meno, o giudicati meno positivi del piano, la loro efficacia o meno sia determinata da come si porta avanti il contenuto di questo piano. Io credo, e sono ottimista, ho potuto nell'ambito dell'attività della Commissione verificare anche la competenza degli esperti sia interni che esterni, di collaboratori quelli che l'Assessore ha voluto ringraziare dell'Assessorato. Credo che siano persone molto in gamba che potranno portare avanti l'applicazione di questo piano in maniera corretta.

Trovo molto positiva la collaborazione tra i tre Assessorati di riferimento, quello, appunto, di Marco Strada, ma quello dell'Agricoltura, di Montera Gabriella, e quello di Burgin all'Ambiente.

Io credo che se questa collaborazione continuerà, e non hanno motivo di dubitarne, i risultati saranno sicuramente efficaci. La Commissione, in qualche modo, insieme alla Settima in questo caso che è la Commissione all'Ambiente intende esercitare questa attività di controllo. Guardate ci sono alcuni aspetti probabilmente che potevano essere approfonditi e migliorati, 300 e più pagine, 380 pagine circa di Piano Faunistico non fanno di per sé un contenuto corretto, però 31 stesure, no 32 - 33 e questa è sicuramente una ulteriore stesura perché io considero questi cinque punti come una integrazione precisa a questo Piano Faunistico la dicono lunga.

Poi qualcuno potrebbe dire che poteva essere fatto diversamente, non dico meglio o peggio, uno di noi ha la sua idea. Però quando il Presidente, il Vice Presidente Sabbioni sostiene che secondo lui questo piano non accontenta nessuno, né gli ambientalisti, né gli agricoltori, né i cacciatori, non sono del tutto convinto che sia così, non dice però una cosa del tutto negativa! Perché su una cosa siamo certi, un Piano Faunistico non può accontentare i soggetti che per ovvi motivi hanno interessi contrapposti.

Accontentare una categoria piuttosto che al danno di un'altra è sicuramente negativo in maniera... Non voglio dire che non accontentare nessuno sia positivo, ma vuole dire, nella esasperazione che ne dava il Vice Presidente Sabbioni, che c'è un certo equilibrio in questo piano.

Noi abbiamo un compito preciso e cerchiamo di attuarlo attraverso questa mozione, di rendere

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

gli aspetti positivi di questo piano, e ce ne sono. Consigliere Lorenzini ha fatto una analisi sicuramente da conoscitore del territorio e dei problemi, però su una cosa non sono convinto: il problema non è aumentare il risarcimento dei danni che, purtroppo, visti i chiari di luna che abbiamo, e sono d'accordo con lei che qualsiasi danno anche quello assicurativo non sono legato ai cinghiali non compensa mai il danno reale. In alcuni casi, poi, è eclatante, lei parlava degli uccelli ittiofagi e dell'allevamento dei pesci, ma non sono solo i pesci che vengono mangiati ma anche quelli che vengono danneggiati! Sono tutta una serie di problematiche che, purtroppo, le perizie non riescono a tenere conto.

Allora, quale è lo strumento reale e efficace veramente per? È quello della prevenzione. La prevenzione si attua soltanto: uno, facendo dei censimenti veritieri; due, facendo in modo che i prelievi che vengono determinati dalla densità cosa siano applicati ...(*inc.*)... Io ho la speranza, anche attraverso questa mozione, che questo si possa concretizzare cercando di contemplare le esigenze dei cacciatori, degli agricoltori e degli ambientalisti e di fare in modo che si concretizzi quello che ci scrivono i colleghi della Coldiretti, questo volantino che gli interessi degli agricoltori è comunque di tutti quelli che hanno una redditività nel territorio non devono essere danneggiati da animali selvatici o non.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Consigliere Finelli. La parola all'Assessore Strada per illustrare la proposta emendativa.

STRADA – Grazie, Signor Presidente. Non è che si tratta di un emendamento ma di un aggiustamento tecnico e quindi ovviamente lo voglio illustrare per i contenuti che esso ha.

Parliamo di cinghiale e parliamo di nuove aree speciali. Un primo refuso è che noi prevediamo che il prelievo del cinghiale si potrà realizzare anche attraverso la caccia di selezione, ma siccome la caccia di selezione è prevista e quindi il termine esatto non è "Potrà" ma si "dovrà" e questo è imperativo e è pleonastico dal momento che la caccia di selezione è uno degli strumenti a disposizione e dei metodi di caccia previsti per Legge. Per cui è precisazione. L'altro aspetto riguarda il tema degli elementi di garanzia in queste aree speciali. Le aree speciali, ovviamente, io non l'ho illustrato prima, perché do per assodato che i presenti in quest'aula siano a conoscenza tanto è stato discusso e sono quelle aree che sono state individuate sotto la linea rossa che proprio per le loro caratteristiche particolari, cioè perché aree importanti da un punto di vista di produzione agricola, devono essere

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

particolarmente tutelate, salvaguardate in modo tale che meno danni possibili si possono realizzare.

Preso atto che sono aree al di sotto della linea rossa e quindi di fatto zone di eradicazione ma che l'obiettivo della eradicazione, come tutti sappiamo, non è stato raggiunto perché, ovviamente, è difficile il tema della eradicazione. Noi abbiamo individuato queste aree e su queste aree noi interverremo in maniera forte e convinti attraverso diversi sistemi, ma anche attraverso diversi soggetti. Cioè in queste aree noi prevediamo piani di prelievo, che vengono realizzati con densità obiettivo zero; e quindi con l'obiettivo di non presenza di questi animali, che vengono durante il periodo di caccia compete agli ATC il compito di raggiungere questo obiettivo e quindi obiettivo zero. Poi prevediamo anche i piani di controllo. Piani di controllo al di fuori del periodo di caccia ovviamente il tema è densità zero e quindi eradicazione. Quindi l'intervento congiunto tra azioni di piano di controllo e azioni di piano di caccia di prelievo.

Ecco, in queste aree noi prevediamo ovviamente un regolamento che determina le modalità di intervento venatorio previsto.

Dal momento che le aree sono tra di loro diverse e le esigenze sono tra di loro diverse, ecco che noi demandiamo a una apposito regolamento che deve essere definito dagli ATC, perché è compito dell'ATC la definizione del regolamento basato sul prelievo, ecco che noi di fatto con questa modifica che andiamo a inserire all'interno del piano e quindi con questa specifica, più e emendamento, diciamo che il regolamento è di competenza degli ATC e che dovranno sancire, ovviamente, l'obbligo di rotazione dei gruppi di girata nelle diverse parcelle e dovrà cogliere, questo è l'elemento nuovo rispetto a quello precedente, specificità presenti sul territorio, perché i temi e i problemi, le problematiche e le modalità attuative sono diverse, per esempio nella zona ovest di Bologna dalla zona est, dal nord al sud e quindi proprio perché un Piano Faunistico deve essere un Piano Faunistico che davvero affronta i temi globali e temi generali a livello provinciale la questione della pianificazione faunistica e degli interventi necessari, ma deve essere anche in grado, perché questo possa essere efficace, di cogliere anche le specificità territoriali.

Allora, per questa ragione la modifica che viene apportata è questa: si dovranno cogliere le diverse esigenze e specificità dei territori e dei sistemi di caccia. Quindi, mentre nel primo

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

testo non si coglieva questo aspetto, ma era un testo che generalizzava il tema dell'intervento, per renderlo più efficace e più confacente alle diversità territoriali ecco che abbiamo inserito questa specifica che è una pura e merita specifica che non ha elemento sostantivo di emendamento di modifica del testo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Prima di dare la parola al Consigliere Guidotti per Mozione d'Ordine, ci siamo consultati con il Vice Segretario, il quale ha detto che la modifica può essere interpretata come una mera puntualizzazione del testo e come auto-emendamento da parte della Giunta stessa; però, visto che è stato presentato un testo diverso ed è andato in Commissione un testo diverso, l'emendamento viene votato a parte.

La parola al Consigliere Guidotti.

OGGETTO N. 87.3 Mozione d'Ordine avanzata dal Consigliere Guidotti (Gruppo Alleanza Nazionale) sulla procedura da adottare per la votazione dell'emendamento presentato dall'Assessore Strada, di cui all'oggetto n. 87.2.

GUIDOTTI – Grazie, Presidente. Lei mi ha anticipato perché volevo sapere come intendeva porre all'attenzione dell'Assemblea questo documento, che mi sembra che sia un emendamento a tutti gli effetti e, come tale, debba, quindi, essere votato dall'Assemblea come un qualsiasi emendamento.

La Giunta ha lo stesso diritto di un qualsiasi Consigliere di emendare il testo, ma è un emendamento che noi dovremmo votare e lo voteremo, ovviamente, prima di votare il testo della delibera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Lenzi.

LENZI – Grazie, Signor Presidente. La situazione fauna selvatica, in particolare degli ungulati nella nostra montagna ha assunto negli ultimi anni caratteristiche di emergenza che sono abbastanza unanimemente riconosciute da chi sta, chi vive in quei territori, i Sindaci di quelle zone sono venuti in quest'aula a riferircene, una situazione aggravata da alcuni elementi che sono riferiti quello stesso servizio di pianificazione faunistica regionale che a una mia domanda risponde che immissione di cinghiale effettuata negli ultimi dieci anni considerato il divieto imposto dal regolamento regionale per tali operazioni, non sono, in

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

qualche modo, catalogate, non esistono notizie disponibili in merito, ma non è raro che sul territorio vengono ritrovati accidentalmente animali evidentemente allevati, e spesso soggetti ibridi.

Ecco, quindi, ritorna quella considerazione che veniva prima accennata su quali tipi, quali specie circolano sul territorio. Allora, di fronte a questa presenza è evidente che c'è una gerarchia anche negli interessi in causa.

C'è una gerarchia! Lo dicevamo in Commissione. Non è vero che ci sono due parti, agricoltori e cacciatori; non è così! Prima di tutto, dal nostro punto di vista, ci sono i cittadini. Al primo posto nella gerarchia degli interessi da salvaguardare e dei diritti da salvaguardare.

Il primo diritto è quello di potere fruire con sicurezza del proprio territorio, del proprio habitat, anche dell'habitat urbano, del paese. Io vengo da un paese di montagna e non è raro svegliarsi la mattina con tutti i fiori tagliati rasoterra in tutto il paese perché quella notte un branco di daini ci ha fatto visita.

C'è una sensibilità, quindi, molto viva, che non sono cacciatori, che non sono agricoltori, non hanno interessi formali di categoria da difendere, però sono danneggiati e, da un altro punto di vista, non sono soltanto danneggiati perché perdono quelle piccole coltivazioni o floreali o orticole, ma sono anche preoccupati per la loro sicurezza e la sicurezza dei loro bambini che non si sentono sicuri di lasciare liberi di vagare per quei territori, perché sanno popolati da numerosi tipi di animali selvatici, riscontrati anche, veramente, nel giardino sotto casa e anche di giorno.

Al primo posto la sicurezza per i cittadini, la sicurezza della fruizione del territorio, la sicurezza stradale e anche quella sicurezza sanitaria che sembra messa in dubbio da una fauna selvatica crescente.

Dopo, questo interesse, nella mia personale gerarchia metto gli interessi delle attività economiche, gli agricoltori, gli allevatori, che sono un valore del territorio. Non dobbiamo pensare a una rivendicazione di interesse puro, così per una valenza economica! C'è una valenza territoriale di valorizzazione, di presidio, di salvaguardia del territorio che è affidato a queste attività che traggono proprio nel territorio le motivazioni. Poi c'è una salvaguardia necessaria per il valore ambientale, paesaggistico, che comprende anche la fauna da tenere in equilibrio con l'ambiente.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Alla fine io metto, in una gerarchia mia personale degli interessi, un interesse sportivo, legittimo, uno sport che è anche remunerazione, non è soltanto sport, ma quanti sport lo sono e anche questo non fa eccezione che è quello della caccia. Quando prima veniva accennato al popolo di questi e al popolo di quelli, io credo che il popolo dei cacciatori, mi perdonino i cacciatori, siano un po' meno popolo del popolo dei cittadini! È un però meno popolo del popolo dei coltivatori e degli allevatori. Sono un popolo di sportivi che ha una sua dignità, ha una legittimità nell'esercizio di uno sport, di una attività venatoria prevista e disciplinata di questi regolamenti che stiamo andando a definire. Quello che rimane è un fatto affermato, proclamato e qui in quest'aula dai Sindaci che c'è una situazione che ha dei tratti di emergenza.

Per questo è necessario, lo dicevamo e lo ripeto, un Piano Faunistico Venatorio che aggredisca il fenomeno, magari un piano a due velocità. Una prima velocità intensiva, aggredire, raggiungere, puntare alle densità obiettivo, interventi decisi.

Piano di controllo: dicevo, non senza difficoltà. Ho ricavato i dati nei piani di controllo negli ultimi cinque anni nelle province dell'Emilia Romagna. I piani di controllo nella provincia di Bologna sono sempre costantemente più del doppio di quelli delle altre province. Vanno dai 2200 capi del 2002 – 2180 del 2003, 1600 – 1400 – 1200 e 80 . Sempre molto al di sopra dei piani di controllo nelle alle province. Io sono totalmente ignorante non vado a caccia non lo so, però mi suggerisce una riflessione.

Se il piano di controllo, cioè la medicina è sempre somministrata in dosi massicce mi fa pensare che non sia la medicina efficace, perché ce ne è bisogno sempre eppure non calano tanto da renderla, poi, inutile, una medicina va presa per il tempo necessario a guarire, e poi basta!

Questo mi fa pensare che nell'ultimo quinquennio i piani di controllo siano stati probabilmente insufficienti. Questi numeri pure elevati rispetto alle altre province, mi fanno pensare, potrei sbagliare, che in questa provincia ci sono più capi, ci sono più problemi che in altri, che i piani di controllo hanno, in qualche modo, eroso il problema, ma non tanto da portarlo a dimensioni accettabili.

La dimensione diventa accettabile quando il piano di controllo si riduce di molto. A quel punto il piano di controllo è proprio una taratura, una manutenzione della fauna stanziale, una

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

piccola manutenzione che si propaga piano, piano e mantiene l'esistente.

Ecco che allora io sono convinto che ci sia questa necessità, di aggredire il fenomeno con decisione e per questo i primi tre anni saranno monitorati anno per anno proprio per vedere l'andamento verso questa densità obiettivo perché il fenomeno sia riportato alle dimensioni di sostenibilità. Quindi, il monitoraggio annuale dell'ordine del giorno che ho sottoscritto, mi sembra che vada proprio in questa direzione, ma è la prima fase, poi ci sarà una fase di mantenimento, e mi auguro che questo possa avvenire quanto prima, che si possa superare l'emergenza e ragionare di manutenzione dell'habitat.

Mi piacerebbe anche che questo monitoraggio annuale non si limitasse alla verifica del trend di raggiungimento delle densità obiettivo ma che potesse tenere sotto controllo anche il monitoraggio dei danni e delle richieste di risarcimento. Perché quello è l'altro termometro della situazione di sostenibilità ambientale.

Politiche di mantenimento, politiche di prevenzione, censimenti, piani di controllo, piani di prelievo e quindi una gestione che possa mettere completamente sotto controllo il fenomeno e prevenire, prima ancora che risarcire! Prevenire che i danni possano avvenire. Nel senso di gestione auspico anche che questa nuova ATC sperimentale, lo dichiara il piano stesso, è una struttura sperimentale che in qualche modo supera anche le definizioni storiche di omogeneità faunistica. Lì, evidentemente, passando dal territorio di montagna quello di pianura nell'ATC Est l'omogeneità faunistica viene in qualche modo superata, scavalcata, verso una probabile omogeneità venatoria.

Mi auguro, e questo la lascio come raccomandazione, che in queste attività di monitoraggio che il Consiglio dovrà, in qualche modo, seguire si possa fare circa un monitoraggio di gestione. Cioè vedere nell'andare del tempo, nell'andare dei mesi e degli anni se questa nuova struttura può essere davvero la prefigurazione di una nuova impostazione per il futuro anche nel settore ovest e vedere come risponde a quelle esigenze richiamate di unificazione, di facilità e di gestione di rimborsi etc. etc..

Un Piano Venatorio complesso 360 pagine. Qualcuno maliziosamente diceva che molte parole moltiplicano gli inganni! Più parole ci sono e più facile è trovare le nicchie, le cripte e buche dove nascondersi. Un auspicio lo possiamo fare: che la gestione sia di meno parole ma che vada al sodo! Come noi tentiamo con questo ordine del giorno di accompagnare un Piano

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Venatorio sicuramente complesso, difficile che ha avuto possibilità, evidentemente, di tante parole, per potere mettere insieme tanti problemi. Richiamo solo in ultimo per tornare all'inizio che però il primo e vero problema è garantire il diritto a tutti i cittadini di vivere sereni e sicuri nel proprio territorio e nel proprio ambiente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Facci.

FACCI – Grazie, Signor Presidente. Questo Piano Faunistico ha avuto certamente un iter travagliato; è stato travagliato per il fatto che siamo in un ulteriore proroga, e come ha detto Sabbioni, è durato sei anni, e non cinque anni, ha avuto tantissimi incontri sul territorio, ha avuto tantissime modifiche, incontri in Commissione, e, non da ultimo, questo ordine del giorno che denota un certo, non diciamo malessere, ma diciamo volontà di modifica che non si può più di tanto così chiamare da parte della Maggioranza per quello che è un Piano Faunistico che certamente ha ampie criticità.

Io in Commissione avevo già denunciato una violazione di carattere formale che devo necessariamente riproporre in questa sede. Perché dico questo? Perché il corpo della delibera ritiene che la valutazione di incidenza delle attività previste dal piano sui siti di rete natura 2000 deve essere considerata, leggo testualmente: “In particolare nelle sue prescrizioni quale parte integrante e sostanziale del presente piano”. È una valutazione di incidenza che la Giunta ha approvato l'11 dicembre di quest'anno! E è una valutazione di incidenza che contiene delle prescrizioni abbondantemente peggiorative rispetto al Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007. Allora, io in Commissione avevo sottolineato che questo Piano Faunistico, nella parte in cui ha ricevuto tutti i pareri e tutti i vari atti di assenso da parte delle Comunità Montane, da parte del Circondario di Imola, non poteva necessariamente tenere di queste nuove prescrizioni perché le prescrizioni non c'erano ancora.

Quindi, a mio avviso, dal punto di vista della formazione, dell'iter giuridico, formale giuridico è un iter viziato. Perché queste prescrizioni sono parte integrante del piano, sono il piano! Accompagnano il piano, lo integrano tanto è che sono prescrizioni! Che sono obbligatorie per il territorio.

Pertanto, queste prescrizioni, addirittura peggiorative rispetto al Decreto Ministeriale dovevano necessariamente – a mio avviso – essere sottoposte al vaglio insieme al piano di tutti quegli organismi e Enti tenuti a esprimere un loro parere. Ciò detto, vorrei venire al dato

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

sostanziale.

Il dato sostanziale è che questo piano non ci soddisfa. Ha detto correttamente il Consigliere Lenzi che ha fatto una valutazione statistica di quelli che sono i dati provincia per provincia e ha usato anche un ottimo esempio. Dice: quando la medicina è troppa evidentemente c'è qualcosa che non va. Lo seguo e dico: o è sbagliata la medicina o è sbagliato il dottore! E quindi o cambiamo la medicina o cambiamo il dottore o cambiamo tutti e due. Quali sono gli aspetti a livello pratico, a livello sostanziale che non possono essere condivisi?!

Citerò, perché è giusto citarlo visto che comunque è stato espresso in Commissione, nell'ultima Commissione che abbiamo fatto dove abbiamo avuto una ampia esposizione da parte un po' di tutti i portatori di interesse, dei cacciatori, degli ambientalisti, degli agricoltori, dei rappresentanti degli Enti locali che hanno espresso le problematiche del proprio territorio, dei propri cittadini.

Ecco, certamente il fatto che vi siano in materia di caccia delle restrizioni ancora più severe del Decreto Ministeriale indubbiamente è abbastanza significativo, è abbastanza dal punto di vista della categoria, penalizzante.

Il fatto stesso che nell'ordine del giorno della Maggioranza, questo sia contenuto una sorta di rivisitazione al termine dell'anno, significa che questo tipo di problematica sia emersa anche in seno ai Consiglieri di Maggioranza.

Il piano dura cinque anni, cinque – sei anni, se sono prescrizioni possiamo anche rivederle alla fine del primo anno, e poi che cosa facciamo? Adottiamo un nuovo Piano Faunistico visto che sono parti integranti?

Posso condividere l'intendimento di migliorare questo piano o l'emendiamo o facciamo come propone, anche correttamente il Consigliere Lorenzini, andiamo a individuare meglio questi criteri per non lasciare troppo spazio al dubbio, alle approssimazioni, o facciamo così oppure noi l'approviamo durerà cinque anni, sei anni, quello che sarà, ma potremmo modificarlo solo con un altro piano. Pertanto, anche questi appelli a una verifica, a un termine breve e anche annuale, sinceramente non alcun risvolto pratico, non una nessuna incidenza pratica sul piano stesso.

Ma io voglio soffermarmi su quello che è l'aspetto che ritengo essere più pregnante, più importante di questo Piano Faunistico. La maggiore criticità è una emergenza!

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Il problema della fauna selvatica è una emergenza! Non tanto perché abbiamo una ampia rappresentazione, oggi, di una categoria che sente molto questo problema, ma noi l'abbiamo già avuta. Abbiamo avuto Commissioni in cui da tutte le categorie, cacciatori, agricoltori, ai rappresentanti del territorio, è stato segnalato il problema della emergenza!

Allora, noi abbiamo sempre detto, ma lo dicevano anche non solo i Consiglieri di Minoranza, che a fronte di una emergenza si risponde con Leggi di emergenza. Ricordo il Consigliere Venturi che parlava di piani di controllo, facciamo per un anno abbattimenti a 360 gradi! Cioè, sostanzialmente, il problema della fauna selvatica è un problema che tocca tutti, poi ognuno fa la scala della gerarchia privata dei propri valori; se prima i cittadini, se prima gli agricoltori, se prima i cacciatori, o se prima gli ambientalisti, il problema è che la fauna selvatica è una emergenza. Allora, Assessore, o cambiamo la medicina o cambiamo il dottore, ma a fronte di situazioni di emergenza si risponde con Leggi speciali.

Si faceva in guerra, si faceva con il terrorismo, lo facciamo anche con i cinghiali, lo facciamo anche con la fauna selvatica.

I problemi alla coltivazione, i problemi per la sicurezza stradale, per la sicurezza dei privati. Noi stiamo parlando di un Ente che ha pensato che si potesse risolvere il problema degli incidenti stradali mettendo lungo le strade gli Swarovski. Ma sono atti di questo Ente! Si è parlato di risolvere, di provare anche a livello di sperimentazione di comprare Swarovski per impedire agli ungulati di attraversare le strade. Ora, ci sono evidentemente dei piani di controllo che non sono adeguati.

Non so se le densità obiettivo che sono state indicate sono o meno corrette. Certo è, Assessore, che quando qui, in quest'aula, nell'ultima Commissione abbiamo affrontato, tutti, Sindaci, associazioni delle varie categorie... che hanno contestato questi dati, che hanno sostanzialmente ritenuto che fossero sottostimate, che fossero indicate in maniera molto approssimative, questo è indicativo. È indicativo, forse, come diceva Lenzi che questa medicina non sia una medicina giusta.

Il fatto che in materia di risarcimenti siamo arrivati a avere risarcimenti altissimi. Parlavamo dei danni all'agricoltura, io voglio ricordare, l'ho denunciato più volte, che questo Ente, in materia di danni da risarcimenti stradali, quasi mai paga! Tantissime persone, dove vivo, sanno perfettamente che faranno fatica a ottenere dalla Provincia i risarcimenti di danni da

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

incidenti stradali. Questo è una ulteriore beffa oltre il danno! Il danno di non essere tutelati, la beffa di non essere risarciti. Il problema, come diceva il Consigliere Lenzi, della sicurezza dei privati che non sono né agricoltori, né cacciatori.

Allora, ritengo che questo piano non tuteli il territorio, non tuteli efficacemente il territorio anche se, questo lo riconosco, l'ho sempre detto, certamente va in una direzione migliore rispetto ai precedenti piani, ma non affronta, a mio avviso, ancora correttamente dell'emergenza. Tutti parliamo di emergenza, ma non abbiamo prescrizioni di emergenza. Le prescrizioni di emergenza significano anche andare a discutere le normative dei parchi, perché i problemi dei parchi sono stati sollevati in questa sede Assessore! I territori che sono interessati ai parchi sanno che cosa significhino le regole dei parchi per quanto riguarda le interazioni, le implicazioni con la fauna selvatica. Quindi, bisogna ridiscutere il sistema! Al di là di un capo in più o un capo in meno.

Il sistema, il rapporto Istituzioni – fauna selvatica, il rapporto regole delle Istituzioni, regole del territorio, con i problemi che sul territorio crea la fauna selvatica. Ripeto, questo Piano Faunistico non è una Legge di emergenza come avrebbe dovuto essere.

Avrebbe dovuto essere una... dettare disposizioni per risolvere una emergenza. Va verso un timido tentativo, c'è sicuramente una maggiore consapevolezza del problema, c'è sicuramente una maggiore attenzione rispetto a prima, ma non è sufficiente. Poiché è un piano che dura cinque anni, non dura sei mesi e possiamo tornarci sopra, noi ci aspettavamo che fosse maggiormente incisivo, maggiormente risolutivo delle problematiche del territorio. Problemi che tutte le categorie, chi più, chi meno, ognuno li affronta nel proprio modo, secondo la propria gerarchia e criterio personale, economico o quello che vogliamo, però di fatto scontenta tutti. Scontentare tutti non è una nota, a mio avviso, positiva. Beh, poiché deve trovare l'equilibrio di tutti, scontentando tutti alla fine accontenta tutti. No!

Se scontenta tutti c'è un problema a monte. Il problema a monte, quanto meno per quanto riguarda la fauna selvatica, che ritengo che sia il maggiore problema sul territorio da risolvere, questo Piano Faunistico non lo risolve! Non lo risolve e quindi scontenta tutti.

Allora, io non so è sufficiente quello che propone il Consigliere Lorenzini di rivedere per migliorare questi parametri; certo che quello che propone contenuto del Piano Faunistico e soprattutto quello che propone un ordine del giorno integrativo che di fatto non cambia in

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

termini impositivi del piano non è assolutamente sufficiente.

Per questo motivo esprimo il mio voto contrario sul piano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie, Consigliere Facci. La parola al Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie, Signor Presidente. Devo dire che forse per la prima volta l'Assessore Strada è riuscito a risolvere il problema tra cacciatori, tra agricoltori etc. ha scontentato tutti e quindi c'è una uniformità di indirizzo e di definizione negativa del Piano Venatorio che andiamo a trattare oggi.

Il dato politico vero e proprio sia l'assenza in Consiglio Provinciale dell'unico rappresentante dei Verdi! Che non è qua. Non è qua neanche l'Assessore appartenente allo stesso gruppo, non so se è un segnale politico di totale incongruità, di totale scontro con l'Assessore Strada, però il dato di fatto è che il Consigliere Vigarani non è presente in aula.

Io credo che si debba parlare di una ottusità politica che non prende spunto dall'Assessore Strada che si è trovato a dovere ereditare una situazione che si è fatta sempre più pesante negli anni, ma di ottusità politica dell'Amministrazione Provinciale da molti anni a questa parte che ha sempre sottovalutato quelle che sono le problematiche che si sono venute a creare nel nostro territorio da parte degli animali selvatici.

Il problema è che un problema più che decennale che era già trattato dall'Assessore e che ha visto cercare di dare misure per rattoppare delle situazioni che si stavano delineando già drammatiche alcuni anni fa. Non ha mai trovato una risposta concreta da parte dell'Amministrazione Provinciale né nella definizione precisa delle specie da abbattere, né nella numerazione dei capi da abbattere.

Che cosa intendo? Intendo che se il problema dei cinghiali è un problema ormai, chiamerei, storico, il problema degli ungulati nobili è un problema che è andato aumentando progressivamente negli ultimi anni. Questo è quando forme di contenimento che fossero cominciate una decina di anni, avrebbero permesso di assumere delle posizioni immediate e quindi evitare la grande parte dei danni all'agricoltura, ai danni alle persone che si sono venuti a creare in questi anni.

Il problema, Assessore Strada, è che quando noi parliamo di animali abbiamo cinghiali, problema non risolto; caprioli, problema non risolto; cervi, problema non risolto; nutrie,

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

problema non risolto; istrici, problema non risolto; volpi, problema non risolto; colombi, problema non risolto; storni, problema non risolto; cormorani, problema non risolto. Mi mancano i gamberi rossi, sono un po' preoccupato perché non vorrei che fosse stato risolto il problema dei gamberi rossi che è l'unica specie che ha subito un intervento, non credo della Provincia, ma probabilmente naturale che abbia consentito di risolvere questo problema.

Il fatto è che, come diceva il Consigliere Lenzi prima, i piani di abbattimenti hanno un senso se sono fatti su numeri certi, su rilevazioni certe, su censimenti certi.

Lei stesso Assessore ha detto che i censimenti non sono fatti su tutto il territorio provinciale e quindi non possono essere certi. Al tempo stesso quando noi vediamo in alcuni Comuni quella che è la densità dichiarata regolarmente ci scontriamo con i Sindaci di quei Comuni che si mettono a ridere sui numeri che noi diamo.

Basta andare in certe zone della montagna per vedere che soprattutto per quelli che sono gli ungulati nobili la densità è molto maggiore di quella che ci viene detta nel corso dei vari censimenti.

Quindi, per fare un Piano Faunistico Venatorio, per fare dei piani di abbattimenti veri, mirati in una certa maniera, bisogna avere la volontà di avere realmente dei numeri seri, altrimenti parliamo di niente! Parliamo di tentativi di vendere un prodotto che non esiste, parliamo di interventi su basi che non sono vere, ma che sono aleatorie e quindi lasciano il tempo che trovano.

Io non ripeto quello che è stato detto da tanti colleghi delle Minoranze sulla criticità di questo piano e da alcuni interventi che ho sentito anche dalla Maggioranza sulle criticità di questo piano, ma quello che mi preoccupa realmente oltre ai danni che non sono risarciti come dovrebbero essere, non solo come è stato detto già per gli agricoltori, ma anche per i privati che hanno la fortuna o la sfortuna di avere case sul territorio, ma anche per i problemi dei gravi rischi che ci sono per la circolazione.

Noi come Provincia siamo stati prontissimi a mettere 15 – 16 autovelox sulle varie strade della provincia perché ci creano comunque un indotto economico non indifferente, visto i bilanci che ci ha presentato pochi giorni fa l'Assessore Benuzzi abbiamo difficoltà a risolvere il problema dell'incidentalità sulle strade di montagna.

Incidentalità che se può in parte essere eliminata dall'attenzione che possono fare gli

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

automobilisti andando a velocità ridotte, quando ci troviamo di fronte cinghiali, perché, in teoria si può cercare di frenare diventa assolutamente aleatorio quando si parla di altri ungulati nobili che ti possono tranquillamente saltare sopra la macchina mentre tu passi e che quindi è un po' più difficile indipendentemente dalla velocità con la quale si va, evitare di potere scontrare.

Vorrei finire dicendo che la famosa linea rossa, mi sembra che sia stata più gruviera della linea maginot. La linea rossa non è durata neanche quella, perché ormai di ungulati più o meno nobili sotto la linea rossa se ne vedono ovunque. Poco tempo fa ci è stato detto che è stato catturato un capriolo in centro a Bologna, quando andiamo verso San Luca possiamo tranquillamente vederli oramai senza particolare problemi come nella zona di Pianoro, quindi direi che il piano per quello che riguarda la prevenzione, per quello che riguarda il contenimento, per quello che riguarda la gestione degli ungulati è un fallimento totale, è stato un fallimento totale fino ad oggi, non ci sembra che nelle misure previste da questo piano ci possa essere un inversione di tendenza su questi argomenti.

Per quello che poi riguarda l'ordine del giorno che ci è stato presentato dalla maggioranza e l'emendamento presentato dall'Assessore ci riserviamo di intervenire dopo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Non ho altri interventi. Prego, Assessore Strada.

STRADA – Grazie, Presidente. Brevemente, intanto ovviamente per esprimere apprezzamento per gli interventi che sono stati e che comunque hanno cercato di dare ulteriormente un contributo a una discussione che è stata lunga e importante, perché importante è l'atto che oggi è oggetto di discussione e di votazione.

Debbo dire che proprio per la natura di questo piano, che è un piano che ha forti elementi di novità, e che quindi in qualche modo rompe con una continuità che aveva distinto i piani faunistici venatori precedenti, proprio alla luce del fatto che nuove esigenze, nuove emergenze venivano avanti, proprio per questa ragione è stato necessario un iter lungo, importante da un punto di vista della concertazione e del confronto, ma è stato anche un piano che nel suo itinere ha visto anche elementi di novità, penso a tutto il tema di Rete Natura 2000 come elemento nuovo, importante rispetto al nostro territorio e alla necessità di intervenire regolamentando nelle ZPS le modalità di intervento. Quindi, come dire, un piano che durante la sua fase di confronto, ovviamente, è stato ulteriormente, tra virgolette, arricchito da

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

elementi nuovi che dovevano essere presi in assoluta considerazione.

E quindi il fatto che vi siano oltre trecento pagine è dato dal fatto che abbiamo previsto quattro volumi, perché sono quattro i volumi necessari, uno è il documento programmatico, 93 pagine, uno è il documento conoscitivo, da cui ne consegue il documento programmatico, gli altri due elementi sono appunto legati alla valutazione di incidenza e quant'altro, perché appunto vi è tutto il tema di Rete Natura 2000 che è assolutamente importante.

Devo dire che in questo piano noi sottolineiamo, io per brevità all'inizio non l'ho detto, sottolineiamo con grande attenzione la necessità della conoscenza, perché credo che sia l'elemento scientifico che sta alla base di questo piano, bisogna superare la logica della percezione, perché se noi pensiamo alla percezione ognuno ha una percezione diversa, per me sono troppi due animali per un'altra persona la percezione è che siano troppi uno o cinque, allora per superare la logica della percezione, a fronte invece della logica e della conoscenza reale, dei dati reali ecco che uno degli elementi principali che noi abbiamo inserito in questo piano, che è elemento fondamentale se vogliamo che questo piano raggiunga quegli obiettivi, abbia quella efficacia necessaria, sono proprio i temi della esatta conoscenza delle presenze dei nostri animali sul territorio, e quindi il tema di procedere ad estendere il censimento su tutto il territorio è elemento basilare.

Oggi noi censiamo il 53%/54%, il 55% del nostro territorio, noi dobbiamo arrivare ad un censimento esaustivo, questo riusciremo a raggiungerlo perché abbiamo attivato una forte collaborazione con gli enti parco, perché una delle aree dove i censimenti non sono soddisfacenti, non sono esaustivi sono nelle zone nelle aree parco, nelle zone protette, ecco, noi vogliamo arrivare ad un censimento il più esaustivo possibile proprio per avere l'esatta, o comunque avere dei dati che siano assolutamente importanti, che non siano legati alla percezione.

Prima questione: credo che questo sia uno degli obiettivi che noi ci poniamo.

L'altra questione, eh, sono proprio quelle delle verifiche, proprio perché è un piano nuovo, proprio perché si pone degli obiettivi importanti, proprio perché ci sono degli elementi di grande importanza è del tutto evidente che noi dobbiamo necessariamente tenere monitorato questo piano e procedere a delle verifiche annuali, perché questo è fondamentale, perché credo che a fronte di scelte poi, se queste scelte sono scelte efficaci, e quindi raggiungono

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

l'obiettivo, noi lo dobbiamo monitorare e verificare, quindi il tema delle verifiche attraverso un tavolo di concertazione permanenti nel quale gli ATC, gli Agricoltori sono soggetti importanti, credo che sia un elemento di grande novità e di grande importanza, perché? Perché questo piano è proprio legato alla filosofia della partecipazione, della concertazione e del fatto che tutti si devono sentire primi attori, proprio perché gli obiettivi che ci possiamo porre sono degli obiettivi importanti, necessari, perché dobbiamo nell'arco di tre anni, questo è il lasso di tempo che ci siamo dati, riuscire a realizzare quell'equilibrio tra fauna e territorio che è assolutamente oggi necessario, non più rinviabile.

Quindi io credo che..., anzi sono fortemente convinto che questo piano ha tutte le premesse importanti perché si possa fare un lavoro eccezionale, un lavoro necessario rispetto ad un territorio che è sì particolarmente ricco di fauna e di diversa fauna, perché noi abbiamo, ci siamo soffermati, perché sono fortemente impattanti principalmente sugli ungulati più o meno nobili, però ne venivano elencate altre specie dal Consigliere Finotti, proprio perché il nostro territorio è vasto e ha una presenza importante di diverse tipologie di fauna noi dobbiamo lavorare con forte determinazione per raggiungere questi obiettivi e quindi di anno in anno noi dobbiamo verificare se effettivamente ciò che noi ci siamo posti e gli strumenti che ci siamo dati per intervenire, quindi per ridurre il numero di questi animali sono ovviamente le scelte giuste che ci portano a quel risultato necessario.

Sulle altre questioni che riguardano gli incidenti stradali, sono incidenti stradali noi abbiamo avviato un censimento, un'analisi delle nostre strade provinciali dove particolarmente sono presenti o comunque dove vi sono stati un maggior numero di incidenti stradali e abbiamo avviato una sperimentazione su cui io non farei dell'ironia che è il tema della scelta dei dissuasori per cercare di limitare gli incidenti stradali, e fra gli strumenti legati al tema dei dissuasori ci sono stati anche i cristalli Swarovski che nelle zone dove noi li abbiamo installato hanno già prodotto un effetto di riduzione del numero di incidenti.

Poi è chiaro che non sono sufficienti e bisogna fare altre scelte, intanto anche qui bisogna partire dalla conoscenza e dal livello della conoscenza del nostro territorio e quindi anche qui noi aumenteremo il tema del monitoraggio delle strade provinciali per guardare con grande attenzione a tutto il tema degli incidenti.

Ultima considerazione è questa: è un piano, come tutti i piani, proprio per le sue

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

caratteristiche è un piano che probabilmente non ha raggiunto quei livelli di adesione generale, ma era ovviamente nell'ambito della natura di questo piano, perché quando noi abbiamo ovviamente come interlocutori interessati portatori di interessi tra di loro molto, molto differenti è del tutto evidente che un piano deve cercare di trovare un punto di equilibrio alto, questo è il compito di una pubblica amministrazione, una pubblica amministrazione deve guardare al bene dei propri cittadini in senso generale e quindi trovare un punto di equilibrio alto.

Se questo punto di equilibrio alto vuol dire in qualche modo non soddisfare appieno gli interessi specifici di tutti è, come dire, nella logica delle cose, l'importante però che ci sia stata partecipazione, coinvolgimento, concertazione e comunque siano chiari gli obiettivi da raggiungere, qui l'obiettivo da raggiungere è assolutamente chiaro ed è quello di una forte riduzione della consistenza numerica della fauna selvatica, a partire dagli ungulati più o meno nobili, ma senza dimenticare che vi sono anche altri animali che producono danni importanti alla nostra agricoltura e che devono essere assolutamente ridotti.

Con gli strumenti che ci vengono dati, che sono possibili utilizzare, quindi lo strumento del prelievo, lo strumento delle catture, lo strumento dei piani di controllo, questi sono gli strumenti principali e lo strumento della prevenzione, noi vogliamo utilizzare questi elementi, prevenire ovviamente per cercare di ridurre i danni, piani di prelievo importanti decisi in maniera molto determinata che debbono realizzarsi con delle verifiche annuali, perché tanto saranno i tassi di prelievo con i nuovi densità che noi abbiamo previsto per chilometro quadrato vi sono degli interventi che nell'arco di tre anni devono ridurre di due terzi la consistenza numerica di questi animali, quindi se oggi ve ne sono sei, vuol dire ad esempio che bisogna andare a due, quindi questo dato, quindi ridurre in due terzi la consistenza numerica la dice in maniera molto chiara della volontà di riportare un equilibrio necessario per quanto riguarda i problemi più generali.

Ecco, quindi io dico che queste sono le azioni che noi dobbiamo fare, sono convinto che con la partecipazione di tutti e con il coinvolgimento di tutti, a partire dai nuovi ATC, a partire ovviamente anche da questo tavolo di concertazione a cui io do una importanza relevantissima, perché è quella che annualmente deve verificare se ciò che noi ci siamo promessi lo abbiamo raggiunto, ecco, io sono convinto che i risultati si avranno.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

È un piano, ripeto, che anche negli interventi che si sono susseguiti è un piano che comunque si è posto il problema ed è il problema appunto della densità, obiettivo di questi animali, io sono convinto che sia un piano che affronta nel modo migliore e con gli strumenti a disposizione quello che alcuni chiamano una emergenza e cioè l'emergenza della densità di animali sul nostro territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Dichiarazioni di voto? Naturalmente partiamo con la votazione dell'ordine del giorno di indirizzo e poi a seguire. Non è vietato fare una unica dichiarazione di voto. Consigliere Venturi, prego.

VENTURI – Grazie, Presidente. Intanto premetto che la mia dichiarazione di voto è a nome oltre che del Partito dei Comunisti Italiani, anche di Rifondazione Comunista e del gruppo della Sinistra Democratica, bene, intanto sull'ordine del giorno di indirizzo siamo anche firmatari di questo ordine del giorno, quindi lo riteniamo importante e necessario, quindi voteremo sicuramente, esprimeremo quindi un voto favorevole a questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda il piano faunistico venatorio anche qui esprimeremo un voto favorevole, certo, dobbiamo sicuramente evidenziare alcuni punti, intanto dobbiamo dire che la Commissione Consiliare competente, lo stesso Assessore hanno portato avanti sicuramente un lavoro molto difficile in questo anno e dobbiamo anche dire un lavoro che ha portato i suoi frutti, nel senso che c'è stato appunto un confronto continuo, un rapporto, una discussione, a nostro parere, molto produttiva, e in un contesto dove effettivamente dobbiamo registrare abbastanza difficile, rendiamoci conto che due sono stati i fattori che sono venuti fuori in questo anno di consultazioni e di rapporti, e di coordinamento tra i vari soggetti, i due fattori che hanno caratterizzato appunto il confronto e la discussione, i due fattori che sono il primo: è sicuramente elevata litigiosità che persiste tra i vari soggetti interessati.

E il secondo: il nostro territorio è particolarmente importante sotto il profilo del numero degli animali presenti, rispetto alle altre Province. Quindi questi due fattori hanno inevitabilmente caratterizzato il dibattito e il confronto, quindi anche in alcuni momenti, in confronti molti aspri dove l'Assessore dobbiamo dire, dobbiamo esprimere sicuramente un apprezzamento perché è riuscito effettivamente a portare avanti un lavoro molto arduo.

Quindi, dicevamo, nel suo complesso un piano faunistico venatorio che condividiamo, persistono delle criticità, però nel suo complesso condividiamo i contenuti.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Quindi le cose più importanti sono le verifiche annuali, a nostro parere, il tavolo di concertazione e quindi il controllo continuo e costante appunto e il costante monitoraggio della situazione nell'intero territorio.

La razionalizzazione delle spese, quindi mirato anche a una migliore gestione, appunto, anche degli ATC, quindi nel suo complesso ci sono a nostro parere le condizioni affinché questo piano faunistico da qui a, certo bisogna dargli tempo, però comunque da qui ad un paio di anni a nostro parere arriverà a regime e cominceremo a vedere i risultati positivi nel nostro territorio.

Nella montagna, nel territorio della montagna sicuramente la richiesta di azioni mirate a risolvere i problemi sono sicuramente richieste molto forti, perché da troppi anni persistono ancora quelle problematiche che, per esempio, il numero importante della presenza degli ungulati nel territorio causano effettivamente, negli anni hanno sempre causato grossi problemi.

Anno dopo anno questo problema si è sempre sviluppato, e molto probabilmente oggi possiamo dire che il vecchio piano faunistico venatorio non è riuscito a dare risposte adeguate alle problematiche, per esempio, della nostra montagna, quindi, ecco, l'auspicio è che questo piano faunistico venatorio, che contiene grandi e importanti novità possa effettivamente incidere e cercare di dare una risposta importante e risolutiva dei problemi esistenti.

Non per ultimo, la questione della maggiore tutela del territorio, non scordiamoci che questo è un piano importante, quando parliamo degli animali che si spostano da un territorio all'altro a nostro parere sicuramente questo è un problema che viene causato appunto dalla non corretta gestione dei territori, quindi in molti Comuni si portano avanti politiche di edificazione sfrenata, ci sono Comuni che costruiscono e che si sviluppano anche in zone che non si dovrebbe, e questo causa appunto problematiche per quanto riguarda quindi la tutela appunto del territorio ed anche qui oltre alla risposta che deve dare il piano faunistico venatorio ci aspettiamo anche che le amministrazioni locali, perché loro sono soggetti importantissimi, riguardo alla tutela del territorio, diano una risposta appunto di una efficace e di una concreta tutela del territorio, soprattutto in montagna, purtroppo denunciando questo fatto che negli ultimi anni questo non è accaduto per buona parte del territorio.

Quindi, ecco, ribadisco a nome anche degli altri gruppi della sinistra consiliare, ribadisco il

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

voto favorevole sia per quanto riguarda l'ordine del giorno di indirizzo che sul piano faunistico venatorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni, prego

SABBIONI – Grazie, Presidente. Parto dalla dichiarazione del Consigliere Giovanni Venturi, che ha parlato a nome dell'Arcobaleno, dimenticandosi un pezzo importante dell'arcobaleno, che sono i Verdi, ma non ha neanche sottoscritto l'ordine del giorno, così importante per la Maggioranza, quindi ha ragione il collega Finotti, nel senso che i Verdi per qualche motivo che poi ci spiegheranno loro non sono presenti in questo dibattito, non hanno sottoscritto, non sono neanche stati citati esplicitamente dal Consigliere Venturi, quindi è un Arcobaleno un po' ridotto quello che presenta lo stesso Consigliere.

Vado velocemente sull'ordine del giorno della Maggioranza perché sono ancora una volta convinto che questa Maggioranza sia timida, cioè quando c'è qualcosa che non va o che ritiene insufficiente non ha il coraggio di andare fino in fondo, un po' come quegli emendamenti che sono stati presentati in sede di bilancio di previsione, ma non presentati per discuterli subito in sede appunto di bilancio, ma rinviati alla prima variazione di bilancio.

Quindi c'è una certa insofferenza, io avverto, su qualche passaggio importante che si traduce in poco, questo ordine del giorno è sostanzialmente, sostanzialmente un ordine del giorno che ingabbia l'Assessore, potrei addirittura dire che lo commissaria, nel senso che ci sono tanti passaggi, tanti controlli, tanti tavoli, insomma non c'è la certezza che questo piano sia un buon piano e lo dice la stessa maggioranza senza la firma dei verdi, però gli altri ci sono a dirlo e a firmare questo ordine del giorno. Quindi con un atto di coraggio un pochino più forte rispetto a questo ordine del giorno probabilmente questo piano si sarebbe anche potuto rinviare per cercare di aggiustarlo, di renderlo migliore, è che invece oggi si certificherà che questo è il piano della Provincia.

Poi vedremo se quelle fasi di controllo, tutti quei tavoli saranno effettivamente coinvolti e se creeranno qualche effetto positivo per questo piano. Quindi su questo ordine del giorno paradossalmente dovrei quasi votare a favore, perché alcune delle cose che sono scritte sono senza altro cose che anche noi pensiamo, però bisognava avere la forza di cambiare il piano, forza che questa maggioranza non ha.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni, prego.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

ZANIBONI – Grazie, Presidente. Farò una dichiarazione di voto, Presidente, unitaria su tutto, sulla correzione che ha proposto l'Assessore, correzione anche materiale che noi ne prendiamo atto di questa proposta e quindi la andiamo a votare, ma anche sull'ordine del giorno che impegna la Giunta Provinciale, perché è strettamente poi collegato, è ovvio, con il piano faunistico venatorio che andiamo ad approvare e che è frutto di mediazioni, di incontri, di riflessioni e che noi sottolineiamo che siano ancora in itinere, nel senso che con gli impegni che chiediamo, cioè le verifiche che dovranno essere fatte in termini rigorosi, correzioni di rotta poi se ne potranno sempre fare, sempre porre.

Perché lo diceva anche l'Assessore, la situazione è profondamente cambiata rispetto a quando abbiamo conosciuto gli ATC13 anni fa in sostanza, è profondamente cambiata, non solo perché negli anni settanta c'erano trentamila cacciatori e adesso invece ce ne sono 9 mila 600, ma perché ci sono delle situazioni sostanziali, io sottolineo intanto la situazione in agricoltura, che è una situazione che è sicuramente più difficile rispetto..., molto più difficile rispetto ad anni fa, soprattutto per i problemi di reddito che l'agricoltura ha, e quindi in sostanza la necessità che, e qui lo sforzo è stato fatto, con la previsione del fondo di risarcimento unitario e poi sappiamo che è sulla certezza delle risorse dipende anche dall'andamento della finanza pubblica, però l'agricoltura che chiede di essere giustamente preservata in un momento di difficoltà non piccola dal punto di vista del reddito e nello stesso tempo anche il ruolo multifunzionale della azienda, cioè l'azienda che chiede di poter essere anche la stessa beneficiaria della attività venatoria, credo che anche questa sia una novità che vada sottolineata e vada approfondita.

Ma soprattutto è stato anche riferito qui nel dibattito, ma ci sono state le audizioni che sappiamo, la grande novità anche della emergenza ungulati che tredici anni fa non c'era o non c'era, diciamo, questa situazione, prima con i cinghiali, e poi soprattutto in questi ultimi tempi con i cervi, quindi in modo particolare nei Comuni della montagna, dell'alta Valle del Reno, e quindi in sostanza la necessità, poi è stato ricordato anche le conseguenze, cioè gli incidenti stradali che ci sono, è ovvio, problemi legati al risarcimento, ma ci sono questioni anche legate dal punto di vista sanitario, con la diffusione di zecche, di rischi di malattie, tra l'altro sono anche Comuni, sono anche Comuni turistici, veniva ricordato, appunto, venivano ricordate queste questioni e questi problemi, e quindi è una emergenza che deve essere

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

affrontata, di questo ne siamo consapevoli e quindi essere rigorosi per quanto riguarda il piano dei prelievi, ed anche questo impegno, quindi che noi chiediamo a verificare anche annualmente il raggiungimento della densità obiettivo, e quindi in sostanza in itinere fare questo lavoro, questo compito.

Rimane ancora l'altra sperimentazione, la riduzione degli ATC da quattro a due, sappiamo che anche qui c'erano in itinere, c'è all'inizio una idea della riduzione da parte dell'assessorato a due ed associazioni che invece volevano il mantenimento del status quo, però gli ATC diciamo anche con questo piano vengono in un certo senso rivisti, anche la stessa composizione, quindi da quattro a tre, sappiamo che questa terza che deriva dalla fusione di altre due è a titolo sperimentale, quindi anche qui chiederemo che venga fatta in questo senso ovviamente una verifica dell'andamento su quello che è il mutuo soccorso, ad esempio, della situazione che c'è in pianura rispetto a quella che c'è in montagna, sulle occasioni diciamo, quello che chiedevano anche i cacciatori di caccia, le possibilità che ci sono, e via dicendo ed anche la stessa gestione e quindi in sostanza è una approvazione, approvazione del piano insieme all'ordine del giorno che sottolinea l'impegno da parte del nostro gruppo, il gruppo del Partito Democratico, nel continuare, nel sottolineare questo confronto che per noi è essenziale con le associazioni dei coltivatori, con le associazioni dei cacciatori, con le associazioni ambientaliste, per andare, diciamo, nel tempo a migliorare e a correggere laddove le cose devono essere corrette e quindi la dichiarazione di voto è favorevole da parte appunto del gruppo del Partito Democratico, ovviamente al piano, e all'ordine del giorno che ad esso è collegato, oltre che alla correzione materiale proposta appunto dall'Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Facci, prego.

FACCI – Grazie, Presidente. Dichiarazione di voto solo sull'emendamento proposto dall'Assessore e sull'ordine del giorno di indirizzo proposto dalla Maggioranza.

A nome del gruppo di Alleanza Nazionale dichiaro il voto di astensione, prendiamo atto che si tratta di proposte che tutto sommato potrebbero trovare anche una loro, così, valutazione positiva, l'ordine del giorno di indirizzo della Maggioranza condivido quello che ha detto il Consigliere Sabbioni, cioè che occorreva sicuramente più coraggio perché si voleva, è a metà strada fra una modifica sostanziale del piano faunistico e ci si è fermati ad un ordine del giorno di indirizzo.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Sicuramente ci si è resi conto che per alcuni aspetti questo piano faunistico è eccessivamente rigoroso, soprattutto nell'aver interpretato all'eccesso le raccomandazioni, o meglio le prescrizioni contenute nel Decreto Ministeriale.

Ecco, siamo, come ho detto prima, un po' perplessi, sulla possibilità pratica delle valutazioni che si andranno a fare tra un anno, perché trattasi di prescrizioni parte integrante del piano faunistico, anche qualora dovessero essere, così, valutate come meritevoli di modifiche si dovrà allora poi modificare il piano stesso.

Quindi c'è un problema procedurale, però nella sostanza sono indicazioni che possiamo accogliere sull'emendamento che ha proposto l'Assessorato è molto tecnico. Ho visto però che recepisce delle indicazioni che erano pervenute da alcune associazioni venatorie, quanto meno dalle principali, e quindi anche qui forse avrebbe potuto questo emendamento essere oggetto di una valutazione magari con tutte le associazioni nelle sedi opportune.

Ci sembra un po' tardiva la presentazione oggi, visto che, ripeto, erano sollecitazioni già pervenute. Però nella sostanza possono anche, ripeto, avere una loro valenza positiva. Pertanto il voto del gruppo di Alleanza Nazionale sarà di astensione su queste due proposte, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Lenzi.

LENZI - Grazie. Farò una dichiarazione di voto unica per l'emendamento dell'Assessore, nel quale rilevo con favore l'accento che viene fatto all'accoglimento delle diverse emergenze e specificità dei territori, in questo legge una attenzione che è proprio dedicata a quelle problematiche che sono non di una categoria, ma di un territorio e di una popolazione, quindi questo emendamento avrà il mio voto favorevole.

L'ordine del giorno di indirizzo è, credo, un rafforzamento dell'operatività di questo piano faunistico e ci consegna degli strumenti utili proprio per quella strategia che anche l'Assessore richiamava, cioè di opporre alla percezione la conoscenza, conoscenza che può avvenire solo tramite un monitoraggio serio, attento, un monitoraggio periodico al quale necessariamente, io dico, deve seguire il dosaggio degli interventi, monitoraggio più interventi e quindi una certa flessibilità negli strumenti di intervento che ci sono consegnati anche dalle disposizioni di legge, per poter veramente, oltre che conoscere, invece che percepire, ma conoscere, anche intervenire e governare questo fenomeno.

Lascio, come dichiarazione di voto, anche la raccomandazione che facevo prima, cioè che

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

queste attività di monitoraggio sia compreso anche un monitoraggio dei danni, dei risarcimenti e il monitoraggio della gestione di questa nuova ATC sperimentale che dovrebbe proprio aiutarci in qualche modo a verificare passo per passo la sua corrispondenza alle reali necessità.

Voto favorevole con tutte le considerazioni già presentate prima, all'emendamento dell'Assessore, all'ordine del giorno e al piano faunistico venatorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti per dichiarazione di voto.

FINOTTI – Grazie, Presidente. Dichiarazione di voto sia sull'ordine del giorno presentato dalla Maggioranza che sull'emendamento, come gruppo di Forza Italia siamo contrari ad entrambi, per quello che riguarda l'ordine del giorno sulla timidezza, come ha già detto il Consigliere Sabbioni, con la quale la Maggioranza affronta sempre determinati argomenti quando non ha il coraggio di schierarsi contro, come la maggior parte della Maggioranza probabilmente avrebbe intenzione, si cerca in qualche maniera di annacquare la medicina con degli ordini del giorno fini a sé stessi sui quali poi accoglimento da parte della Giunta bisognerebbe vedere al tempo i risultati reali.

Per quello che riguarda l'emendamento così presentato non riteniamo che un emendamento possa modificare quello che è un impianto di una delibera sulla quale siamo, come abbiamo già detto, completamente in disaccordo, debbo altresì dire che però all'interno dell'emendamento stesso, quando si parla di definizione da parte degli ATC con rammarico vedo che ci si dimentica sempre di quei che sono i Sindaci sul territorio che dovrebbero essere anche coinvolti di più su quella che è l'attuazione di questo discorso.

Però egualmente, ripeto, non è un emendamento quello che può modificare un impianto sul quale noi comunque siamo completamente in disaccordo.

Escono i Consiglieri Rubini e Torchi. Presenti n. 27.

Esce l'Assessore Benuzzi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Votiamo l'ordine del giorno. La votazione è aperta.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Il Presidente del Consiglio, accertato che sono presenti n. 27 Consiglieri, dà inizio alla votazione: scrutatori i Consiglieri Sigg. FINELLI Raffaele, LENZI Plinio, FACCI Michele.

Il Presidente, pertanto, sottopone all'approvazione del Consiglio l'O.D.G. di cui all'oggetto n. 87.1, che viene approvato, con votazione resa in forma elettronica, come risulta dal testo che si allega alla presente delibera quale parte integrante e sostanziale (v. **all. n. III°**).

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Il Consiglio approva.

Passiamo, adesso, alla votazione dell'emendamento. La votazione è aperta.

Il Presidente del Consiglio, accertato che sono presenti n. 27 Consiglieri, dà inizio alla votazione: scrutatori i Consiglieri Sigg. FINELLI Raffaele, LENZI Plinio, FACCI Michele.

Il Presidente, pertanto, sottopone all'approvazione del Consiglio la proposta di emendamento di cui all'oggetto n. 87.2, che viene approvata, con voti favorevoli n. 19 (Ballotta, Caserta, Castellari, Cevenini, Cocchi, De Pasquale, Draghetti, Finelli, Fusco, Gnudi, Grandi, Lenzi, Naldi, Pariani, Pierini, Spina, Venturi, Zaniboni, Zanotti), voti contrari n. 5 (Finotti, Govoni, Leporati, Lorenzini, Sabbioni) e astenuti n. 3 (Facci, Guidotti, Mainardi), resi con strumentazione elettronica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Il Consiglio approva.

La parola al Consigliere Guidotti per Mozione d'Ordine.

Entra il Consigliere Rubini ed esce il Consigliere Leporati. Presenti n. 27.

Entra l'Assessore Benuzzi.

OGGETTO N. 87.4 **Mozione d'Ordine avanzata dal Consigliere Guidotti (Gruppo Alleanza Nazionale) per chiedere, formalmente, che la proposta di delibera, di cui**

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

all'oggetto n. 87, non venga posta in votazione.

GUIDOTTI – Grazie, Presidente. Io credo che le due votazioni che abbiamo appena concluso rappresentino, per buoni motivi, un impedimento tecnico alla votazione del Piano.

I due motivi li cerco di sintetizzare: l'emendamento che, come ha detto l'Assessore, modifica il Piano, di fatto, pone il Piano ad essere cosa diversa da quella che ci è stata presentata e, quindi, ritengo che necessiti del parere di conformità della Giunta Regionale, che manca a questa nuova stesura del Piano modificato in aula dall'emendamento.

Il secondo motivo che, a mio avviso, preclude la possibilità di votare il Piano, deriva dall'approvazione dell'ordine del giorno di indirizzo.

Allora, delle due l'una: o è, come ha detto il Collega Finelli illustrando l'ordine del giorno di indirizzo, parte integrante dell'atto stesso, del deliberato e allora, anche in questo caso, manca il parere di conformità della Giunta Regionale, perché fa parte integrante dell'atto e quindi modifica sostanzialmente l'atto.

Se, invece, è un mero ordine del giorno di indirizzo, allora, come tale, deve essere recepito dalla Giunta nel documento, perché altrimenti non si capisce come possa essere un ordine del giorno di indirizzo se non influisce in alcuna maniera sull'atto stesso.

Quindi, la Giunta dovrebbe riunirsi, prendere in esame l'ordine del giorno di indirizzo, utilizzare questo strumento sul Piano e presentarci un Piano diverso, che, ovviamente, dovrebbe, anche in questo caso, avere il parere di conformità della Giunta Regionale.

Sono palmari eccezioni tali che mi sembra che non possano non essere accolte, perché mi sembra che siano banali, perché se non fosse un ordine del giorno di indirizzo non lo avremmo votato prima della delibera e se è un ordine del giorno di indirizzo deve esplicitare il suo prodotto, che è appunto di indirizzo e, quindi, di modifica e di costruzione dell'atto stesso. Se l'ordine del giorno di indirizzo, poi, era già all'interno del documento non si capisce perché la Maggioranza lo abbia presentato, ma se la Maggioranza lo ha presentato e va ad inserire tematiche nuove all'interno dell'atto, l'atto deve recepirle e essere, quindi, modificato in funzione dell'ordine del giorno di indirizzo; e questa è la prima parte; la seconda parte è che deve essere sottoposto a parere della Giunta Regionale.

Per questi motivi, chiedo, formalmente, che l'atto non venga posto in votazione. Grazie.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Alcune osservazioni erano già presenti al momento della presentazione dell'ordine del giorno, che, naturalmente, adesso, è stato esplicitato in aula.

Quindi, ritengo, sentito il parere della Segreteria, che l'ordine del giorno rende ulteriormente conforme la delibera stessa al parere della Regione, perché ne riprende delle parti. Questa, però, è una considerazione di merito che non devo fare, perché non mi spetta, ma mi è scappata.

La Segreteria Generale dice che l'ordine del giorno è conforme e si può tranquillamente votare la delibera.

Il Consigliere Guidotti ha detto che dobbiamo riunire la Giunta Provinciale, ma per ciò che riguarda il parere della Giunta, il Presidente della Giunta ha votato l'ordine del giorno di indirizzo.

Detto questo, c'è una pregiudiziale sulla votazione. Io posso, tranquillamente, per definire la cosa, mettere in votazione la pregiudiziale, se viene formalizzata.

Consigliere Finotti, prego.

FINOTTI – Grazie, Presidente. Il Consigliere Guidotti ha sollevato, oltre al problema dell'ordine del giorno, anche il problema dell'emendamento.

Per questo, chiederei, in quest'Aula, il parere ufficiale della Segreteria.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io ho riportato il parere, ma do la parola al Vice Segretario sull'emendamento. Prego.

GHERARDI – Grazie, Presidente. Stiamo parlando di un emendamento ad un testo legato alla proposta di deliberazione e, a mio avviso, non vi è una modifica sostanziale dei concetti che erano espressi precedentemente, perché il dovrà o il potrà non incidono in maniera sostanziale sul discorso.

Quindi, dal nostro punto di vista, non c'è una modifica sostanziale della proposta di deliberazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Procediamo con la votazione della proposta di delibera, se non c'è una richiesta formale. Prego, Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Grazie, Presidente. Io ascolto sempre con qualche stupore alle eccezioni che mi vengono poste su delle eccezioni di carattere procedurale che con qualche periodicità pongo a

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

dimostrazione del fatto che non sempre gli atti vengono portati in Consiglio nella maniera migliore. Purtroppo, sia la Segreteria Generale, che la Presidenza, svolgendo il loro mestiere, d'altronde, analizzano un po' i temi; tant'è che, poi, quando vado a ragionarci assieme ad amici che non sono interessati all'oggetto, ma che per mestiere fanno gli amministrativisti, mi dicono che avevo ragione e che è fin troppo banale il ragionamento che andiamo facendo.

Per cui, fa premio sul diritto la scelta politica. Ora, non mi si può dire che l'ordine del giorno non intervenga e che rafforza il parere dato dalla Regione, perché questo sarebbe semplicemente a dire che il documento che ci era stato originariamente presentato non era conforme al parere che la Regione aveva dato di quel documento.

Scusatemi, ma se la Regione ha dato un parere di conformità su un documento, evidentemente, lo ha dato su quel documento e l'ordine del giorno che viene presentato, che, in qualche modo, pone degli strumenti di modifica, anche se dilazionati nel tempo, evidentemente, rappresenta un nuovo documento su cui la Regione può pronunciarsi e può esprimere un uguale parere di conformità.

Non è che io dica che la Regione non darebbe parere di conformità, ma dico che non lo ha dato su questo testo e, siccome non siamo noi che dobbiamo dare il parere di conformità, nessuno di noi può arrogarsi il titolo di sapere che cosa farebbe la Giunta Regionale in ordine a questo fatto e per maggior ragione sull'emendamento, che mi sembra che non sia talmente banale da non intervenire in maniera sostanziale sul testo; tant'è che lo stesso Assessore lo ha presentato dicendo che modifica il testo.

Quindi, su un testo diverso nessuno di noi è in grado, oggi, di arrogarsi il titolo della Giunta Regionale da esprimere un parere di conformità.

Ripeto: poi, la Giunta Regionale darebbe o darà, senz'altro, parere di conformità, ma noi non abbiamo titolo per assumere il ruolo di Giunta Regionale, che non ci compete.

Sono stati la Giunta e la Maggioranza che hanno presentato dei testi di modifica dell'atto che ci è stato presentato e la Minoranza non ha presentato niente.

Prendiamo atto che la Maggioranza e la Giunta hanno inteso, in qualche modo, modificare, di diritto, il documento che la Giunta aveva presentato e che, come tale, non risponde più ai requisiti di Legge che prevedevano, tra l'altro, un parere di conformità della Giunta Regionale e un accoglimento in atti, non solo a margine, delle raccomandazioni dell'ordine del giorno di

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

indirizzo - e proprio perché è di indirizzo è stato votato prima del voto della delibera - sull'atto medesimo che deve recepire.

Quindi, insisterei sul tema, perché fareste proprio uno strappo normativo, in virtù ed in funzione della politica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ringrazio il Consigliere Guidotti, ma non cambio idea e, quindi, procediamo con la votazione della proposta di delibera. Chi vuole fare dichiarazioni di voto? Consigliere Finotti, prego.

FINOTTI – Grazie, Presidente. Dato che abbiamo dei seri dubbi sulla legittimità dell'atto, il Gruppo di Forza Italia non partecipa alla votazione della delibera e ci riserviamo, eventualmente, in tutte le sedi, di valutare come comportarci.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altre dichiarazione di voto? Consigliere Facci, prego.

FACCI – Grazie, Presidente. Dichiarazione del Gruppo di Alleanza Nazionale: per le medesime ragioni che ha espresso il Collega Consigliere Finotti, di Forza Italia e per i problemi giuridici, di procedura giuridica che ha presentato correttamente il Presidente del Gruppo Guidotti, anche il Gruppo di Alleanza Nazionale ritiene viziato, a questo punto, l'iter che porta il Piano Faunistico in votazione e ritiene viziata, a questo punto, la delibera per non avere recepito, successivamente alle modifiche presentate, il necessario parere di conformità della Giunta Regionale.

Per questi motivi, non partecipiamo al voto, non intendendo avallare in alcun modo un atto che riteniamo essere inficiato da illegittimità. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passiamo alla votazione della proposta di delibera iscritta all'oggetto n. 87. La votazione è aperta.

I.P. 5916/2007 - Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

SETTORE AMBIENTE, SERVIZIO TUTELA E SVILUPPO FAUNA, U.O.
AMMINISTRATIVO-CONTABILE (SERV. TUT. E SVIL. FAUNA)

Oggetto:

Approvazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2007-2012.

IL CONSIGLIO

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Premesso:

- che con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 32 del 20 aprile 2001 è stato approvato il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2001-2006, approvato in via definitiva con deliberazione Consiliare n. 39 del 22 maggio 2001;
- che tale Piano è stato prorogato sino al 31/12/2006 con deliberazione consiliare n. 30 del 23/5/2006, successivamente fino al 30/6/2007 con deliberazione consiliare n. 94 del 19/12/2006 e infine fino al 31/12/2007 con deliberazione consiliare n. 43 del 29/6/2007;
- che con atto del Dirigente del Servizio Tutela e Sviluppo Fauna n. 43 del 23/5/2005 è stato nominato un Gruppo di Lavoro a carattere interdisciplinare, coordinato dal Dirigente del Servizio Tutela e Sviluppo Fauna - Giovanni Vecchi fino al 31/12/2006 e Maura Guerrini dal 1 gennaio 2007 - composto da sei tecnici del medesimo Servizio (Paolo Belletti, Marco Rizzoli, Mauro Pepa, Elisa Zanolini, Moreno Ravaglia, Massimo Bentivogli), oltre che dal Direttore del Settore Sviluppo Economico, Sergio Santi, dal Dirigente del Servizio Pianificazione Paesistica, Paola Altobelli e dal tecnico esperto Silvia Pullega e dal Dirigente Comandante del Corpo di Polizia Provinciale, Maria Rosaria Sannino;
- che tale Gruppo di Lavoro è stato integrato da tre consulenti esterni, esperti in settori specifici e appositamente incaricati: Nicola Canetti e Stefano Mattioli (tecnici faunistici) e Roberto Tinarelli (ornitologo);
- che il Gruppo di Lavoro così composto ha elaborato – in coerenza con gli indirizzi politici dell’Ente - i documenti che compongono il Piano Faunistico Venatorio Provinciale quinquennale, rispettando gli Indirizzi regionali specifici (approvati con Delibera dell’Assemblea legislativa n. 60 del 31/5/2006) e avvalendosi della Carta regionale delle vocazioni faunistiche (il cui aggiornamento è stato approvato dall’Assemblea legislativa con deliberazione n. 122 del 25/7/2007);
- che le diverse proposte di Piano sono state sottoposte a un intenso iter di consultazioni con le categorie portatrici di interessi e con le istituzioni locali (Comunità Montane, Circondario, Comuni, Parchi);
- che con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 436 del 23/10/2007 è stata proposta l’adozione del “Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2007-2012” composto

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

da: *“Documento Programmatico”, “Supporto Conoscitivo” e “Studio di incidenza finalizzato alla valutazione delle attività previste sui siti della Rete Natura 2000”;*

- che con Delibera di Giunta Provinciale n. 528 del 11/12/2007 è stata approvata la *“Valutazione di Incidenza del Piano Faunistico Venatorio sui Siti della Rete Natura 2000”*, relazione tecnica proposta dal Servizio Tutela e Sviluppo Fauna con il supporto dei Dirigenti componenti l’Area Fauna e dal citato Gruppo di Lavoro secondo le Linee Guida deliberate dalla Giunta della Regione Emilia Romagna con atto n. 1191 del 30/7/2007 *“Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04”;*

- che con la medesima Delibera di Giunta n. 528 dell’11/12/2007 si è provveduto ad aggiornare e integrare gli altri documenti del Piano, a seguito di approfondimenti tecnici con gli uffici della Regione Emilia Romagna e in forza della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell’6/11/2007 del Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, documenti inviati – insieme alla Valutazione di Incidenza – alla Regione Emilia Romagna per il prescritto parere di conformità;

Visto l’art. 10 della Legge 11 febbraio 1992 n. 157 che dispone:

- al comma 1 che *“tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per queste ultime, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”;*
- al comma 7 che *“ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le Province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori”;*
- al comma 8 che *“i piani faunistico-venatori di cui al comma 7 comprendono:*
 - a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
 - b) le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l’immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all’ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

ottimale per il territorio;

c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;

d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;

e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;

f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);

g) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);

h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.”

Visto l'art. 7 della Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e successive modifiche che stabilisce:

- al comma 1 che “Le Province, sentite le Comunità montane, entro centoventi giorni dalla adozione degli indirizzi di cui al comma 1 dell'art. 5 approvano i propri piani faunistico-venatori. Le Province garantiscono la partecipazione delle organizzazioni professionali agricole, delle associazioni venatorie, degli enti di gestione dei parchi operanti nell'ambito provinciale, delle associazioni di protezione ambientale e dell'Ente nazionale per la protezione degli animali (ENPA) alla formazione dei piani faunistico-venatori provinciali”;
- al comma 2 che “I piani faunistico-venatori provinciali hanno durata quinquennale, sono articolati per comprensori faunistici omogenei ed hanno i contenuti indicati dal comma 8 dell'art. 10 della legge statale e dagli indirizzi regionali di pianificazione faunistico-venatoria,

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

nonché dalla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica Italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa)";

- al comma 3 che " I piani faunistico-venatori provinciali sono approvati previo parere della Regione di conformità alle indicazioni contenute negli atti di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 3. Il parere va espresso entro e non oltre sessanta giorni. Nelle more dell'espressione del parere il termine di cui al comma 1 è sospeso" ;
- al comma 4 che "il Piano faunistico-venatorio provinciale" approvato, è pubblicizzato a cura della Provincia per le finalità di cui al comma 3 dell'art. 15 della legge statale e depositato nella Segreteria della Provincia e dei Comuni territorialmente interessati per la libera consultazione. Dell'approvazione è dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione";

Dato atto:

- che con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 60 del 31 maggio 2006 sono stati approvati gli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico-venatoria provinciale di cui all'art. 5 della Legge Regionale n. 8/94";
- che con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 122 del 25 luglio 2007 è stato approvato l'aggiornamento della "Carta regionale delle vocazioni faunistiche";
- che la Consulta Faunistico Venatoria Provinciale, in cui sono rappresentate tutte le componenti sociali del mondo agricolo, venatorio e protezionista di cui all'art. 7 della Legge Regionale n. 8/94, è stata messa al corrente circa l'istituzione del Gruppo di Lavoro, la tempistica e il programma di lavoro e sentita formalmente in merito ai contenuti del Piano, nella seduta del 10/10/2007, esprimendo a maggioranza dei componenti un orientamento definitivo favorevole sul medesimo;
- che l'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA), quale ente portatore di interessi, è stato ripetutamente invitato alle consultazioni;
- che le Comunità Montane sono state sentite, ai sensi di legge, nelle sedute congiunte del 21/2/2007 e del 15/10/2007, nonché nelle rispettive sedi in altri otto distinti incontri;
- che, nel caso specifico della Provincia di Bologna, si è provveduto a recepire il parere del Nuovo Circondario di Imola acquisito agli atti con P.G. 251973 del 26/7/2007;
- che gli Enti Parco sono stati sentiti sul Piano Faunistico Venatorio in apposita riunione

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

del 23/5/2007 e che a seguito della stessa, hanno ritenuto di fornire integrazioni e proposte (P.G. n. 194741 dell'8.6.2007, 2220072 del 29.6.2007, 217523 del 27.6.2007, 252000 del 26.7.2007 in atti);

- che l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, a cui è stato inviato copia del Piano (P.G. 47327 del 9/2/2007), ha provveduto ad esprimere un parere sostanzialmente favorevole con nota P.G. n. 157341 del 10/5/2007;

Dato atto che con deliberazione della Giunta Regionale n. 2037 del 20/12/2007, in atti, è stato espresso, ai sensi delle norme sopra richiamate, il parere di conformità del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2007-2012, alle indicazioni contenute nella Carta delle vocazioni faunistiche e negli Indirizzi regionali per la pianificazione faunistica;

Vista l'urgenza di provvedere all'adozione del presente atto in relazione alla necessità di rendere operativo il "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2007-2012" alla scadenza del periodo di proroga del Piano 2001-2006;

Visto il parere favorevole espresso a maggioranza dalla 6^a Commissione consiliare nella seduta del 19/12/2007;

Preso atto dei contenuti del nuovo Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna per il quinquennio 2007-2012, composto dal *Documento Programmatico*, dal relativo *Supporto Conoscitivo*, dallo *Studio di incidenza* a cui si aggiunge la "*Valutazione di incidenza sui siti della Rete Natura 2000*" approvata con la citata Delibera di Giunta provinciale n. 528 dell'11/12/2007;

Ritenuto di evidenziare in sede di proposta di Piano l'importanza di attivare convenzioni/protocolli di intesa con gli ATC di nuova nomina e gli Enti Parco per il miglior perseguimento degli obiettivi strategici e delle finalità del Piano stesso;

Dato atto dei pareri favorevoli espressi, ai sensi dell'art. 49 del T.U. del 18/08/2000 n. 267 del Dirigente del SERVIZIO TUTELA E SVILUPPO FAUNA in relazione alla **PARERI** regolante tecnica, nonché la dichiarazione di conformità giuridico-amministrativa resa dal Segretario Generale, pareri e dichiarazioni acquisiti ed allegati quale parte integrante e sostanziale della corrispondente proposta;

Tutto ciò premesso, il Consiglio, anche in ordine all'immediata esecutività dell'atto,

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

DELIBERA

1. di approvare, in conformità alle norme richiamate in premessa, il “Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2007-2012”, composto dal “Documento Programmatico”, dal “Supporto Conoscitivo”, dallo “Studio di incidenza finalizzato alla valutazione delle attività previste dal Piano faunistico venatorio sui Siti della Rete Natura 2000” allegati al presente atto deliberativo come parte integrante e sostanziale;
2. di precisare che la “Valutazione di incidenza delle attività previste dal Piano sui siti della Rete Natura 2000” approvata con Delibera di Giunta n. 528 dell’11/12/2007 deve essere considerata – in particolare nelle sue prescrizioni - quale parte integrante e sostanziale del presente Piano;
3. di richiamare di conseguenza le prescrizioni conclusive della Valutazione di Incidenza , così come sopra approvate:
 - a) privilegiare le forme di caccia al cinghiale a basso impatto quali quella di selezione e la girata e ridurre il numero di cani per la braccata (prevedendo di non derogare al numero massimo consentito dai regolamenti vigenti) all’interno dei siti “Corno alle Scale”, “Monte Vigese”, “La Martina, Monte Gurlano”, “Alto Senio” allo scopo di ridurre il disturbo e il rischio di abbattimenti involontari di Lupo;
 - b) anticipare il periodo di caccia al cinghiale nel periodo ottobre-dicembre nei siti Natura 2000 “Corno alle Scale”, “Contrafforte Pliocenico”, “Monte Vigese”, “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano”, “Monte Sole”, “La Martina, Monte Gurlano”, “Laghi di Suviana e Brasimone”, “Vena del Gesso Romagnola” allo scopo di annullare le possibilità di disturbo dei rapaci durante l’insediamento nei siti riproduttivi;
 - c) sensibilizzare i cacciatori di cinghiali in girata e i cacciatori di selezione agli ungulati sul rischio di abbattimento di lupi e introdurre accorgimenti nelle modalità di attuazione a livello locale delle cacce che minimizzino il più possibile i rischi di abbattimenti involontari all’interno dei siti “Corno alle Scale”, “Monte Sole”, “Monte Vigese”, “La Martina, Monte Gurlano”, “Laghi di Suviana e Brasimone”, “Alto Senio”;

- d) non consentire la realizzazione di nuove strutture fisse venatorie (altane, appostamenti fissi) nel raggio di 500 metri dai siti di nidificazione dei rapaci rupicoli (la realizzazione dei suddetti manufatti è autorizzata dalla Provincia) che ricadono all'interno dei siti "Corno alle Scale", "Monte Sole", "Contrafforte Pliocenico", "Monte Vigese", "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano", "La Martina, Monte Gurlano", "Laghi di Suviana e Brasimone", "Vena del Gesso Romagnola" e nelle pareti rocciose utilizzate regolarmente e irregolarmente per la nidificazione da Pellegrino e Lanario;
- e) consentire la caccia agli uccelli acquatici da appostamento e vagante nelle zone umide (comprese quelle lotiche e lentiche contigue alle ZPS, cioè nel raggio di 500 metri, e compresi gli appostamenti fissi contigui¹ alle ZPS), o per una intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per due giornate alla settimana dall'alba alle ore 14, scelte tra giovedì, sabato e domenica e comunicate preventivamente ogni stagione venatoria, controllando altresì il rispetto della densità massima degli appostamenti (gli appostamenti temporanei non sono consentiti all'interno e nel raggio di 150 metri dalle zone umide) allo scopo di mitigare il disturbo sulle specie migratrici e svernanti;
- f) vietare la caccia da appostamento e vagante agli uccelli acquatici nelle zone umide quando la superficie gelata supera il 10% dell'intera superficie in acqua delle AFV e degli appostamenti fissi e nei corsi d'acqua quando la superficie gelata supera il 10% della loro superficie in acqua nel raggio di 500 metri allo scopo di ridurre il disturbo sulle specie migratrici e svernanti;
- g) vietare la caccia nelle ZPS di pianura caratterizzate da zone umide anche al Germano reale e alle specie non acquatiche in data antecedente al 1° ottobre;
- h) vietare la caccia all'Allodola da appostamento e vagante nei siti Natura 2000 della fascia collinare e montana (ed eventualmente anche nei siti Natura 2000 di pianura in cui venga accertata la presenza di Tottaville in migrazione e svernamento) allo scopo di annullare le possibilità di abbattimenti involontari di Tottavilla;
- i) vietare la caccia vagante in gennaio all'interno dei siti Natura 2000 "Corno alle Scale", "Monte Sole", "Contrafforte Pliocenico", "Monte Vigese", "Monte Radicchio,

Rupe di Calvenzano”, “La Martina, Monte Gurlano”, “Laghi di Suviana e Brasimone”, “Vena del Gesso Romagnola” allo scopo di annullare le possibilità di disturbo dei rapaci durante l’insediamento nei siti riproduttivi;

- j) vietare la caccia a Porciglione e Gallinella d’acqua all’interno dei siti Natura 2000 di pianura allo scopo di annullare le possibilità di abbattimenti involontari di Schiribilla, Voltolino e Re di quaglie;
- k) escludere la caccia in battuta, in braccata e in girata come forma di controllo della densità di cinghiali ed altri ungulati all’interno dei siti Natura 2000 utilizzando invece solo trappole e metodi selettivi sia durante la stagione venatoria sia al di fuori, con particolare attenzione alle Aree Protette e alle Oasi di Protezione della Fauna, allo scopo di annullare le possibilità di disturbo dei rapaci e di altre specie sensibili durante il periodo riproduttivo;
- l) limitare gli interventi sulle tane per il controllo della densità di volpi in tutti i siti Natura 2000 con zone umide e siti di nidificazione dei rapaci allo scopo di annullare le possibilità di disturbo delle specie sensibili durante il periodo riproduttivo; ogni intervento sulle tane nei siti Natura 2000 deve essere autorizzato dall’Amministrazione Provinciale previa verifica dell’assenza di possibili impatti negativi sull’avifauna nidificante;
- m) controllare la densità di nutrie esclusivamente mediante trappole a doppia apertura per tutto l’anno con la possibilità di organizzare battute con sparo sia in aree protette sia in aree con caccia esclusivamente durante i periodi con ghiaccio e neve, quando le nutrie sono più vulnerabili e la caccia è chiusa;
- n) svolgere le attività di controllo dei corvidi solo mediante trappole selettive e solo per ridurre l’impatto su colture, evitandole dove non vi è questa esigenza nei Siti Natura 2000, in particolare nelle zone umide e nei siti di nidificazione dei rapaci allo scopo di ridurre le possibilità di intrappolamento di esemplari di Pellegrino, Lanario e Astore; sperimentare trappole che permettano di evitare la cattura di rapaci;

¹ Sono definiti contigui gli appostamenti qualora anche solo una parte della fascia di rispetto (300 m dall’appostamento principale) dell’appostamento fisso risulti compresa nella ZPS.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

- o) escludere le catture di fagiani e lepri nel periodo 1 marzo-10 agosto, salvo per la prevenzione e la limitazione di danni alle colture in aree e casi autorizzati, allo scopo di annullare le possibilità di disturbo per l'avifauna nidificante;
 - p) vietare l'allevamento e l'introduzione in libertà di Anseriformi nelle zone umide di AFV e di appostamenti fissi (anche in mancanza della reiterazione delle Ordinanze del Ministero della Salute emanate nel 2006 in merito all'influenza aviaria) allo scopo di annullare i rischi sanitari e di competizione alimentare per Anseriformi e Charadriiformi migratori, svernanti e nidificanti;
 - q) vietare l'addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 15 settembre in tutti i siti Natura 2000 allo scopo di annullare le possibilità di disturbo per l'avifauna migratrice e nidificante;
 - r) realizzare campagne di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi incruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti) allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo nel caso dei cani e i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti;
 - s) effettuare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di Lupo e di vari rapaci;
 - t) definire e adottare provvedimenti che consentono di vietare la cattura di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali;
 - u) procedere al monitoraggio a cadenza annuale delle specie animali obiettivo delle misure alternative e di mitigazione adottate per verificare riduzione/annullamento delle incidenze negative e per poter intervenire tempestivamente con eventuali nuove misure e/o aggiustamenti/correzioni delle misure applicate;
4. di precisare che con successiva deliberazione da adottare entro 30 giorni dall'approvazione

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

- del presente Piano la Provincia provvederà alla perimetrazione dei nuovi ATC (Ambiti Territoriali di Caccia), secondo quanto indicato dall'art. 30 della L.R. 8/94;
5. di precisare altresì che si provvederà alla nomina dei nuovi Consigli Direttivi degli ATC stessi, conformemente alle norme di cui alla Legge regionale 8/94 artt. 31 e 32, successivamente all'approvazione delle Direttive Regionali in applicazione della L.R. 16 del 27/7/2007 e compatibilmente con le esigenze di conclusione della stagione venatoria in corso;
 6. di dare atto che il Servizio Tutela e Sviluppo Fauna provvederà al deposito del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bologna 2007/2012 presso le Segreterie Generali della Provincia di Bologna e dei Comuni territorialmente interessati per la libera consultazione del medesimo, dando avviso dell'avvenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna;
 7. di proporre agli ATC di nuova nomina l'assunzione di una convenzione che disciplini i rapporti con la Provincia sui temi ritenuti strategici per il raggiungimento degli obiettivi del presente piano;
 8. di proporre altresì agli Enti Parco l'adozione di protocolli di intesa al fine di meglio realizzare gli obiettivi di pianificazione integrata con la Provincia;
 9. di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.

Dichiarano di non partecipare al voto i Consiglieri: Finotti, Govoni, Lorenzini, Sabbioni (Gruppo Forza Italia) e Guidotti, Facci, Leporati, Mainardi.

Presenti n. 27

Votanti n. 19

Messo ai voti dal Presidente, il su esteso partito di deliberazione e' approvato con voti favorevoli n.19 (DRAGHETTI, BALLOTTA, CASERTA, CASTELLARI, CEVENINI, COCCHI, DE PASQUALE, FACCI, FINELLI, FINOTTI, FUSCO, GNUDI, GOVONI, GRANDI, GUIDOTTI, LENZI, LEPORATI, LORENZINI, MAINARDI, NALDI, PARIANI, PIERINI, SPINA, VENTURI, ZANIBONI, ZANOTTI), contrari n./ e astenuti n./ resi in forma palese.

Entra la Consigliera Torchi.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

Dichiarano di non partecipare al voto i Consiglieri: Finotti, Govoni, Lorenzini, Sabbioni (Gruppo Forza Italia) e Guidotti, Facci, Leporati, Mainardi.

Presenti n. 28

Votanti n. 20

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, con voti favorevoli n.20 (DRAGHETTI, BALLOTTA, CASERTA, CASTELLARI, CEVENINI, COCCHI, DE PASQUALE, FACCI, FINELLI, FINOTTI, FUSCO, GNUDI, GOVONI, GRANDI, GUIDOTTI, LENZI, LEPORATI, LORENZINI, MAINARDI, NALDI, PARIANI, PIERINI, SPINA, TORCHI, VENTURI, ZANIBONI, ZANOTTI), contrari n./ e astenuti n./ resi con strumentazione elettronica,

delibera

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

I.P. 5916/2007
DELIBERA N. 101 del 27/12/2007

Tit./Fasc./Anno 12.2.2.0.0.0/29/2005

omissis

Il Presidente CEVENINI MAURIZIO. - Il Vice Segretario Generale VALTER GHERARDI
Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia per gg. 15
consecutivi dal 28/12/2007 al 12/01/2008.

Bologna, 28/12/2007

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
VALTER GHERARDI